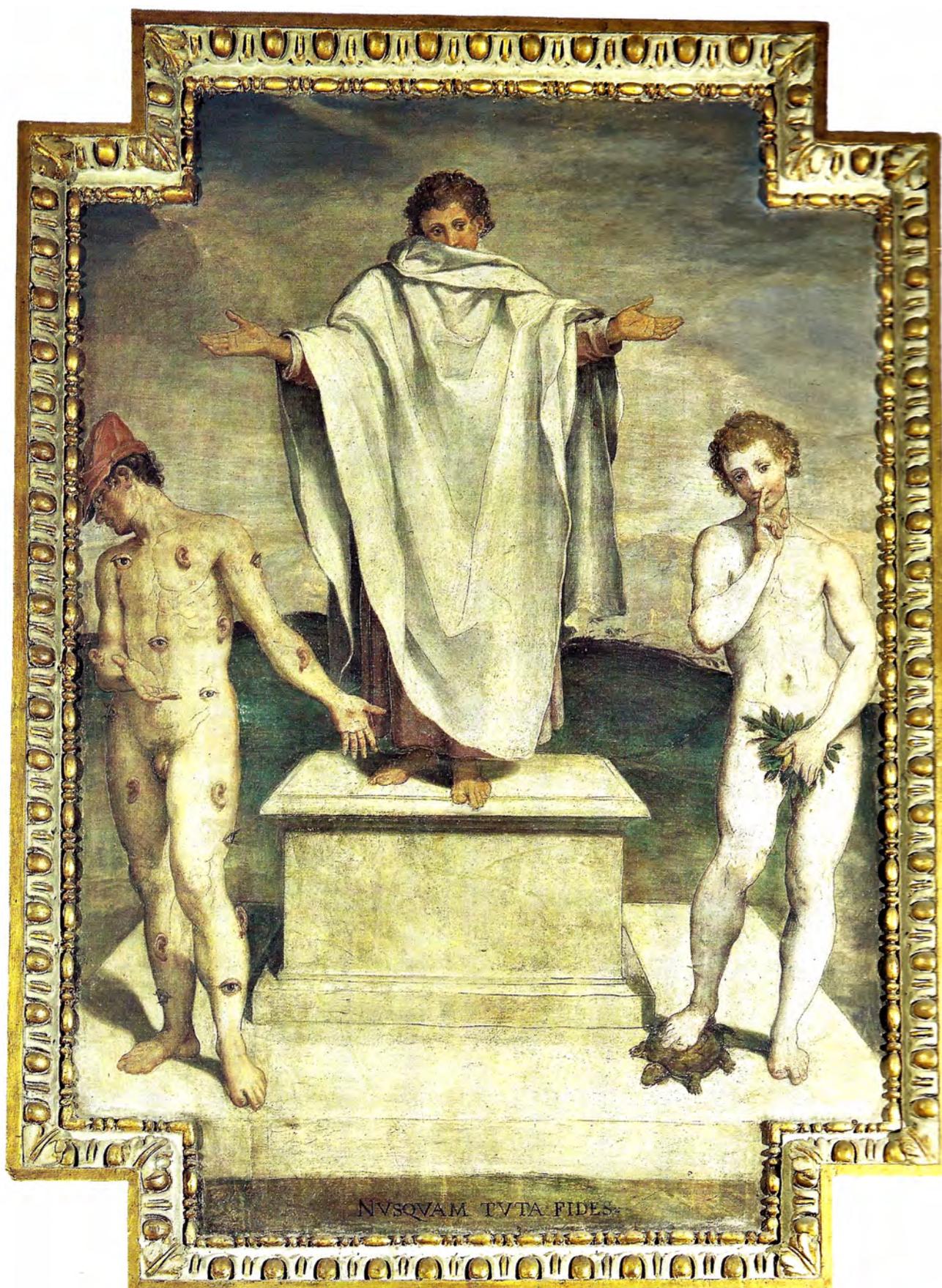


# L'ARGO de I Cultunauti



BIMESTRALE ON-LINE Anno 3° - N° 1 Feb/Mar 2023



**I CULTUNAUTI OdV**

Sede: Via Mirasole, 5 - 48027 Solarolo / RA Cod.Fisc.: 90030300397  
e-mail: [cultunauti@libero.it](mailto:cultunauti@libero.it) sito [webwww.cultunauti.it](http://www.cultunauti.it) – fb: I Cultunauti  
iscritta al RUNTS (Registro Unico Nazionale Terzo Settore) al n° 3451



## 1 – EDITORIALE

"Anno Nuovo, Vita Nuova" così recita il proverbio, noi nel primo numero del terzo anno della nostra rivista on-line, lo adottiamo e modificando in parte la veste grafica da questo primo numero, ora divenuto bimestrale.

La formula rimane la stessa: aperta a "Tutti": accogliamo ogni redattore che voglia cimentarsi a scrivere, con argomenti vari che rientrino nelle sezioni usuali; ma nuovo è l'inserimento di una copertina, che identificherà ogni prossimo numero, caratterizzandolo e rendendo così più facile la ricerca di articoli passati, memorizzandola.

In questa prima copertina abbiamo voluto riferirci al nome della rivista (già motivato sul N°0-NOV2020) ma d'ora in poi ognuno potrà inviare per i prossimi numeri una fotografia di paesaggi, ritratti od opere d'arte, che riterrà significative all'uso, illustrandone brevemente titolo e caratteristiche nella pag.3, dedicata al sommario.

Entro il prossimo mese di Maggio invieremo il file in pdf degli Indici Generali per gli anni 2020/2021, suddivisi per Sezioni e Redattori, che ha creato la nostra Associata, nonché Consigliera Carla Banzola, che ringraziamo vivamente per il preciso lavoro svolto.

Fra qualche mese allegheremo anche quelli dell'anno 2022 e speriamo con il prossimo numero di Dicembre 2023, di completare anche quelli di quest'anno.

Questo numero interessa due mesi nei quali si festeggiano tre importanti ricorrenze: il 9 Aprile Pasqua, il 25 Aprile la Festa della Liberazione ed il 1° Maggio la Festa del Lavoro.

Sono tre giorni dedicati ai più importanti fondamenti civili, inalienabili in una società libera e democratica: PACE, LIBERTÀ E LAVORO, che sono anche i pilastri sui quali è stata fondata il 2 Giugno 1946 la Repubblica Italiana, ribaditi dalla Costituzione promulgata il 27 Dicembre 1947 ed attiva dal 1° Gennaio 1948.

Soprattutto ora, in un periodo che vede una crudele guerra fratricida alle porte d'Europa, altre, non meno cruente sparse nel mondo, dove si riscontra in molteplici paesi l'eliminazione o la restrizione dei Diritti Civili ed una radicalizzazione degli scontri sociali nelle democrazie più volute, la nostra attenzione di cittadini consapevoli dei valori della Democrazia, deve concentrarsi nel propagare i principi inalienabili per una vita armonica tra i Popoli della Terra: una PACE GIUSTA E CONDIVISA, una LIBERTÀ CHE RISPETTI LE DIFFERENZE, un LAVORO CHE NON DIVENTI RICATTO.

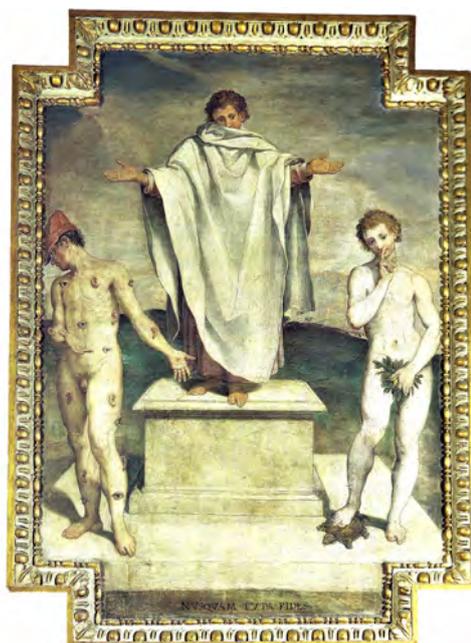
Oltre a questo, però, serve un impegno perché si propaghi una vera coscienza ambientale che cerchi di modificare il comportamento di rapina sui beni naturali, fin qui attuato, a vantaggio di uno sfruttamento etico, che preveda il risarcimento di quanto noi umani usiamo, con un incremento virtuoso delle nostre azioni per raggiungere un equilibrio ormai compromesso da tempo.

La vera CULTURA, che è insita nel nome della nostra Associazione e che denota tutte le nostre attività sul territorio, può vivere solo in una Società che sia LIBERA, in PACE e che valorizzi con un LAVORO tutelato e consapevole tutti i Cittadini, senza alcuna discriminazione di genere, censo e costumi.

La sfida è immensa, ma la volontà lo è altrettanto, applichiamola ai nostri comportamenti giornalieri ed i risultati si raggiungeranno con pazienza e costanza!

Buona lettura!

I Componenti del Consiglio Direttivo



## LA COPERTINA DI QUESTO NUMERO:

### **"Allegoria della Fedeltà e del Silenzio"**

di Bartolomeo Cesi (Bologna, 1556-1629)

Affresco su un sopracamino del Palazzo senatorio della Famiglia Magnani, edificio del sec. XVI, sito in Via Zamboni n° 20 a Bologna

*La Fedeltà è accompagnata da due personificazioni del Silenzio, quella alla sua sinistra, assimilabile alla Prudenza, come indicato dalla tartaruga ai piedi del dio Arpocrate [in greco antico: Ἄρποκρότης, -ους, Arpokrátēs, in latino: Harpōcrātēs, -is) è una divinità egizia appartenente alla religione dell'antico Egitto, corrispondente all'antichissimo dio Hor pa-khred, ossia Horo il fanciullo e che identificava il figlio di Iside ed Osiride); nell'età moderna, soprattutto nel corso del Seicento, molti eruditi ripresero la figura di Arpocrate come esempio e metafora della discrezione in ambito politico e dell'approccio esoterico alla conoscenza]. Mentre il personaggio a destra della Fedeltà è Argo il mitico "gigante dai cento occhi" dal quale abbiamo derivato il titolo della nostra rivista.*

In basso all'affresco è la chiosa: *"Numquam tuta fides"* cioè: *"La fede non è mai al sicuro"*.

## S O M M A R I O :

1 Editoriale	pag. 2
2 Sommario	pag. 3
3 La foto del mese	pag. 4
4 Attualità	pag. 5
5 Memorie e Poesie	pag. 8
6 I Cultunauti raccontano	pag. 12
7 Viaggi vicini, lontani o solo immaginati	pag. 13
8 Visti da vicino	pag. 22
9 Il piacere di leggere (romanzi-racconti-storie)	pag. 26
10 Sguardi incrociati: un'opera d'arte od un autore analizzati da diverse prospettive	pag. 30
11 Artisti Amici	pag. 33
12 L'angolo della musica	pag. 39
13 Spettacoli: Emozioni, Trame e Personaggi	pag. 43
14 A ruota libera (pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni)	pag. 45
15 Luoghi fisici o mentali	Notizie-lettere-pareri-suggerimenti-critiche,tutto quanto serve per ritrovarci assieme, ma distanti!
16 La Piazza de I Cultunauti	pag. 54
17 Contro-copertina	pag. 74

### 3 – LA FOTO DEL MESE

## SULMONA: IL RITO PASQUALE DELLA "MADONNA CHE SCAPPA IN PIAZZA"



È una delle manifestazioni più importanti che si tengono a Sulmona. Si svolge la domenica di Pasqua nella Piazza più grande e scenografica della città, Piazza Garibaldi, con un grande afflusso di turisti e sulmonesi stessi che accorrono sempre numerosi all'evento.

Il rito, che ha una forte valenza religiosa, con il trascorrere del tempo si è arricchito anche di contenuti antropologici tanto che la manifestazione da sempre richiama anche turisti da altre regioni, che vi partecipano con estremo interesse e devozione ed è pubblicizzato sui media locali e nazionali.

Mentre nella piazza dominano la confusione e un'ebbrezza frizzante, sul lato orientale, nella chiesa seicentesca di San Filippo Neri un'altra dimensione regna: quella della sacralità.

Qui la Vergine Maria è chiusa nel suo dolore e vestita a lutto non può far altro che compiangere il Figlio morto, immolatosi per salvare l'umanità. Oltre alla presenza della statua della Madonna il rito vede la partecipazione di due santi, San Pietro e San Giovanni, che hanno il compito di annunciare alla Vergine che suo Figlio è risorto. Le statue, precedute da una lunga fila di portatori di lampioncini e portate da "quattro lauretani" (appartenenti alla Confraternita della Madonna di Loreto), arrivano nella piazza alle 11.30 ed iniziano ad avanzare verso la chiesa di San Filippo, dove si arrestano sulla soglia. La tradizione prevede che, prima che la Vergine esca dal luogo in cui si è ritirata, siano tre le chiamate fatte dai santi per annunciare la resurrezione di Cristo. Il primo a bussare al portone della chiesa è San Giovanni, ma a questa prima chiamata la Madonna non risponderà. Il secondo tentativo è quello di Pietro, che ottiene lo stesso risultato fino a quando con il terzo tentativo, fatto di nuovo da San Giovanni (l'apostolo prediletto da Gesù), il portale si apre. A questo punto la Vergine, ancora non del tutto persuasa dalle parole degli apostoli, esce dal luogo di preghiera recandosi lentamente al centro della piazza, scortata a distanza dalle statue dei Santi.

La Madonna procede con la stessa andatura lenta fino all'altezza del Fontanone (più o meno alla metà della piazza) in un'atmosfera di suspense e trepida attesa dei partecipanti, mentre la tensione sul volto dei Confratelli sale insieme alla loro concentrazione, all'altezza del Fontanone la Vergine scorge il Figlio risorto e inizia la sua folle corsa per ricongiungersi a Lui che La aspetta trionfante alla fine della piazza, sotto un baldacchino rosso posto tra gli archi dell'acquedotto. Mentre la Madonna compie la sua corsa speranzosa anche il suo aspetto muta: il manto nero cade lasciando emergere il vestito verde, sulla mano destra il fazzoletto bianco, che accompagnava il corredo da lutto, lascia il posto ad una rosa rossa, mentre dodici colombe bianche si librano in volo accompagnate dal rimbombo degli spari dei mortaretti



## 4a – ATTUALITÀ

### IL LINGUAGGIO E LA SCRITTURA

di PAOLO VASSURA

Forse milioni di anni fa gli umani per comunicare fra loro avevano solo dei: **"Uh, Uh"**, che volevano dire molte cose a seconda del tono.

Poi ogni gruppo di umani avrà iniziato a diversificare e articolare i suoni per trasmettere meglio informazioni e sensazioni.

Ad esempio: **gnam, gnam** (mangiare) - **glu, glu** (bere) - **fik, fik** (immaginate voi) - **bong** (botta in testa) - **uaaaah** (arriva il dinosauro) - **ronf** (dormire).

Poi con l'aumento del volume della scatola cranica e la crescita dei neuroni e delle sinapsi il linguaggio si è evoluto ed articolato.

Purtroppo i gruppi umani che non avevano contatti hanno sviluppato linguaggi diversi, fra loro incomprensibili.

ATTUALMENTE LE LINGUE AL MONDO SONO circa 6000 – 7000.

Le storie e i saperi venivano trasmesse oralmente di generazione in generazione.

Poi circa 4000 anni A.C. in Mesopotamia NACQUE LA SCRITTURA.

Dapprima pittografica, poi ideografica, fino ad arrivare alla scrittura fonetica circa 1000 anni A.C. ad opera dei fenici e dei greci. ERA NATO L'ALFABETO, in cui ad ogni simbolo si associava un suono. Gli alfabeti al mondo sono qualche centinaio. Fra i più diffusi il latino, il cinese, il cirillico, l'arabo.

I supporti: tavolette di argilla, pelli di animali, papiri e INFINE LA CARTA.

Poi A METÀ DEL 1400 LA STAMPA. Migliaia di bibbie, poi libri e giornali.

Dalla metà del secolo scorso ad oggi, COMPUTER E TELEFONI CELLULARI SONO DIVENTATI I MEZZI DI COMUNICAZIONE PIÙ DIFFUSI.

E sono anche strumenti per memorizzare informazioni sotto forma di testi e immagini.

Quindi è nata la necessità di misurare le informazioni e la capacità di questi strumenti di memorizzarle.

L'UNITÀ DI MISURA DELL'INFORMAZIONE È IL BYTE con i suoi multipli kB, MB, GB, TB, che vanno di 1000 in 1000.

Anche se la maggior parte delle persone non conosce bene il significato di questa grandezza è opinione diffusa, e giusta, che in un computer o in un cellulare più ce ne è meglio è.

Il Byte è l'insieme di 8 bit. Il bit è la più piccola quantità di informazione misurabile: quella che ci fa scegliere fra due sole possibilità.

Per fare qualche esempio, una pagina di testo scritto contiene una quantità di informazioni di qualche decina di kByte.

Un'immagine sullo schermo di un computer è formata, tipicamente da 800x600 puntini (i pixel) ognuno dei quali è costituito da tre colori rosso, verde, blu (RGB) ognuno dei quali ha 256 sfumature; facendo un po' di conti una immagine a schermo è formata da 1400 kByte di informazioni. (1,4 Mbyte).

In un telefono cellulare si possono memorizzare centinaia di fotografie; il tutto in un componente delle dimensioni di pochi millimetri quadri.

Per concludere, in un'intervista un giornalista ha chiesto a un politico: *"Lei è favorevole o contrario a mandare armi all'Ucraina?"*

La risposta avrebbe avuto un contenuto di informazione di 1 bit (sì o no).

Il politico ha parlato per circa 5 minuti ma io non ho capito se era favorevole o contrario.



## 4b – ATTUALITÀ

### IL CORAGGIO DI CAMBIARE

di MAURO MAGGIORANI

*"Chi ha la responsabilità di governo deve avere la capacità di percepire, di cogliere, chiamiamoli così, i bisogni, ma non in senso assistenziale, le istanze, i desideri evolutivi della popolazione e lanciare delle proposte confezionate in modo che coinvolgano la cittadinanza. Noi questo abbiamo fatto".*

Con queste parole Eustachio Loperfido, assessore all'Igiene e alla Sanità del Comune di Bologna dal 1970 al 1980, riassumeva molti anni dopo il senso della sua esperienza di amministratore di una città che negli anni Settanta, per volere esplicito dei suoi governanti e col coinvolgimento attivo della cittadinanza, era diventata teatro di grandi sperimentazioni se non di vere e proprie rivoluzioni nel campo del welfare, in particolare per quanto riguarda i servizi sociali, sanitari ed educativi.

Avvalendosi di una preziosa stabilità politica, coincidente con i mandati del sindaco Zangheri, si dà vita per la prima volta nel capoluogo emiliano a un sistema di servizi diffusi sul territorio in cui le esigenze dei cittadini lavoratori, e delle donne lavoratrici, vengono rappresentate in modo significativo. Il processo di riforma prende avvio dall'interno delle amministrazioni locali, grazie al supporto di esperti del settore "prestati" alla politica, come i neuropsichiatri Ancona e Loperfido, anticipando di diversi anni, nel territorio bolognese, riforme che si stavano preparando a livello nazionale, come la legge di riforma sanitaria, la 833/78, che avrebbe istituito il Servizio Sanitario Nazionale, e la 180/78, la cosiddetta legge Basaglia che avrebbe portato alla chiusura dei manicomi.

Le chiavi di volta di questo rinnovamento sono la partecipazione, il coinvolgimento attivo della cittadinanza, e, di pari passo, il decentramento amministrativo, che portò le istituzioni e i servizi sul territorio. Il decentramento era stato istituzionalizzato a Bologna già nel 1960, con la suddivisione della città in 14 quartieri, portati a 18 nel 1966, momento della loro massima espansione. Alla fine degli anni Sessanta ogni quartiere aveva ormai stabilizzato la propria presenza sul territorio, nonché il proprio ruolo istituzionale attraverso la partecipazione alle decisioni più importanti della politica comunale.

Negli anni Settanta si sperimenta quello che viene definito il "secondo tempo del decentramento", espressione con la quale si voleva sottolineare il passaggio più incisivo di poteri e di funzioni ai quartieri. Si assegnano ai quartieri nuovi compiti e funzioni in settori chiave come le politiche sociali, la cultura, la pianificazione urbanistica e il traffico.

Il welfare partecipato è il cuore di questi processi che investono i quartieri e che intrecciano in primo luogo i temi della scuola e della salute. Si assiste ad un profondo rinnovamento delle istituzioni scolastiche gestite dal comune, che non trascura nemmeno l'aspetto dell'edilizia scolastica e che porta alla creazione negli anni Settanta oltre che degli asili nido, anche di molte nuove scuole dell'infanzia, elementari e medie in tutti i quartieri cittadini.

## 4b – ATTUALITÀ

Di queste esperienze ha voluto dare conto la **Rete Archivi del Presente** con una mostra intitolata:

**“IL CORAGGIO DI CAMBIARE. il welfare a Bologna negli anni settanta”**, che ripercorre quegli anni attraverso la documentazione conservata in alcuni dei più importanti archivi pubblici e privati della città. Il percorso espositivo, pubblicato anche in catalogo, è articolato in base a tre percorsi tematici principali: la SCUOLA, la SALUTE e l’AMBIENTE.

I documenti riprodotti in mostra sono molto variegati: fotografie, comunicati sindacali, riviste, giornali, delibere amministrative. Alcuni pannelli sono dedicati ai manifesti che, per la loro preminenza numerica, costituiscono quasi un percorso parallelo.

Nata nel 2018 in via informale dall’iniziativa di alcuni istituti bolognesi, *la Rete archivi del presente* ha dato vita in questi anni a diversi progetti di divulgazione storico-archivistica, tra cui altre due mostre, realizzate in occasione degli anniversari del 1977 e del 1968, numerosi incontri e conferenze e ha un proprio spazio nella programmazione di una web radio bolognese, Radio Oltre.

La mostra, realizzata su iniziativa della *Rete* con il contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Regione Emilia-Romagna e Assemblea legislativa della Regione, Spi e Anai Emilia Romagna, è stata esposta per la prima volta nel quadriportico dell’ex Ospedale psichiatrico Roncati dal 14 al 29 novembre 2022 e avrà nel 2023 altre due edizioni: **dal 20 aprile al 5 maggio presso la Manica Lunga di Palazzo d’Accursio e dal 12 al 29 settembre presso l’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna.**

Durante l’esposizione del prossimo aprile si terranno anche 4 incontri seminariali pomeridiani, di approfondimento delle tematiche trattate dalla mostra, nelle seguenti giornate: martedì 18 aprile, giovedì 20 aprile, giovedì 27 aprile e giovedì 4 maggio. Per aggiornamenti si rimanda al sito: <https://archividelpresente.org/>



**IL CORAGGIO  
DI CAMBIARE** il welfare a Bologna  
negli anni Settanta

SERVIZIO MEDICINA SCOLASTICA

RETE ARCHIVI DEL PRESENTE



## 5a – MEMORIE E POESIE

### L'ECCIDIO DI VILLA ROSSI RACCONTATO CON UN FUMETTO

di ROBERTO SUZZI

Il terzo libro della nuova serie dei "Quaderni per la storia di Castel Bolognese" pubblica una graphic novel, un racconto illustrato da disegni, di Gabriele Rossi<sup>1</sup> dedicato all'eccidio di Villa Rossi, avvenuto durante la seconda guerra mondiale ad opera dei tedeschi il diciassette dicembre 1944 nella frazione di Biancanigo a poca distanza dal torrente Senio. Nell'eccidio perirono ventuno castellani appartenenti alle famiglie Cristoferi, Montanari e Lama.

Un monumento voluto dall'Amministrazione Comunale e dal Comitato Antifascista ed inaugurato nell'aprile 1995, posto vicino all'oratorio della villa, nei pressi del Percorso della legalità all'incrocio tra via Boccaccio e strada Rossi, ne ricorda i nomi. La famiglia Rossi ebbe undici morti, tra cui Giovanni di due anni, Lucia di quattro, Primo e Cesare di dieci. La famiglia Montanari ne ebbe sei, tra i quali Lidio di quattro, Serafino di dodici e Nicola di quattordici. La famiglia Lama ne ebbe quattro, tutti adulti.

Nell'introduzione alla storia raccontata in formato grafico Gabriele Rossi scrive:

*"Il tema del racconto è la casa mancata: ho cercato di riprodurre il Limbo nel quale i protagonisti si sono trovati sballottati, poche pagine per raccontare le molte crudeltà attuate dai nazisti, ma molte di più dai fascisti. Ci tengo a ribadire questo passaggio: il lavoro sporco questi ultimi lo fecero di buon grado, contenti di potersi vendicare dei "traditori" che li stavano portando alla rovina".*

L'opera inizia con il racconto dell'azione criminale del disertore tedesco Willy Potzler Steller, segnalato per la prima volta alla Serra nel luglio 1944. Di Willy e del suo tradimento dei partigiani e dei contadini che gli avevano dato rifugio parla il libro "Castelbolognese dal fascismo alla liberazione"<sup>2</sup>. Sfuggito al controllo di un partigiano che lo aveva in custodia, il cinque ottobre si recò al comando tedesco dove fece i nomi dei capifamiglia che collaboravano con i partigiani nella zona di Tebano e della Pergola ed indicò i luoghi che davano loro rifugio. Nei rastrellamenti fatti subito dopo dai tedeschi e dai fascisti morirono sei persone e a Tebano vennero bruciate le case dei fondi Carampà, Infarnòt e Reffa. Dei centotre rastrellati dai fascisti e dai tedeschi molti furono deportati in Germania. Il parroco di Montecchio fu fucilato a Bologna. A Willy non andò meglio perché fu fucilato dai tedeschi sulla piazza di Forlì per aver partecipato ad azioni partigiane nella zona di Villa Vezzano in comune di Brisighella.

Il racconto di Gabriele Rossi si sofferma su altri fatti successivi al tradimento di Willy, in particolare sulle sevizie e la fucilazione del partigiano Bruno Bandini – di cui esiste una lapide a ricordo nei pressi della chiesa di Tebano – e sulla reclusione per dodici ore di trecento persone nella chiesa di Biancanigo.

1 - G. ROSSI, *Terra di nessuno. L'eccidio di Villa Rossi 17 dicembre 1944*, Quaderni per la storia di Castel Bolognese, a cura dell'Amministrazione Comunale, in collaborazione con la Sezione ANPI "Dante e Livio Poletti" di Castel Bolognese, Dicembre 2022. Nella copertina interna del libro è descritto il curriculum artistico di Gabriele Rossi.

2 - *Castelbolognese dal fascismo alla liberazione*, a cura del Comitato per le celebrazioni del trentennale della Resistenza, Imola Galeati, 1975, pp. 36-40.

## 5a – MEMORIE E POESIE

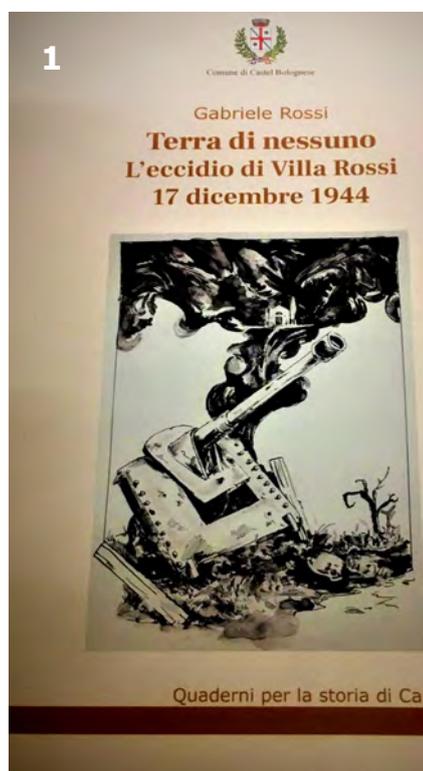
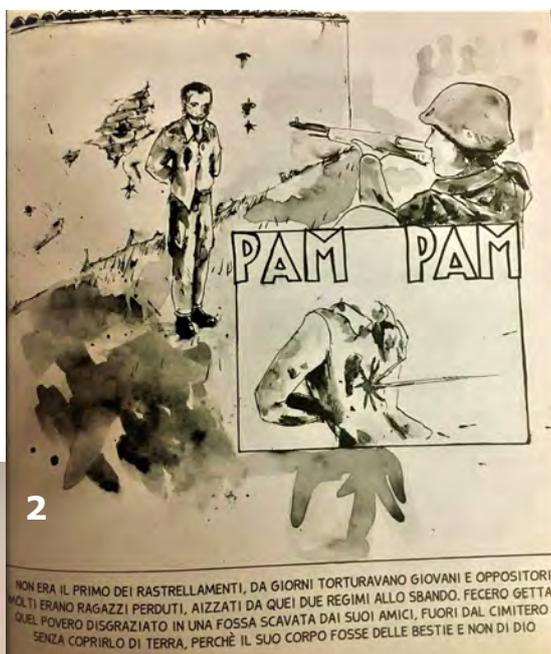
Purtroppo il peggio doveva ancora venire. Nella notte del sedici dicembre 1944 i tedeschi minarono Villa Rossi ed avvisarono una trentina di cieche bolognesi lì sfollate, dando loro venti minuti di tempo per abbandonare la casa, mentre non avvisarono le famiglie Cristoferi, Montanari e Lama anche loro rifugiate nelle cantine della stessa villa.

Alcuni familiari si accorsero che i tedeschi avevano in animo di far saltare la casa perché trovarono una cassa da cui uscivano fili sospetti, decisero di tagliarli, ma era troppo tardi. La casa - che ostacolava la linea di tiro dell'artiglieria tedesca puntata sulla riva destra del fiume dove erano appostati i soldati alleati - saltò in aria alle sette del mattino del diciassette dicembre. Sotto le macerie dell'abitazione rasa al suolo restarono ventuno persone appartenenti alle tre famiglie.

Utilizzando i ricordi di una superstite, Lina Montanari, Gabriele Rossi ricostruisce i tentativi allora fatti per salvare qualcuno dei familiari, tentativi falliti nell'indifferenza dei tedeschi. Questa è senza dubbio una delle parti più toccanti della storia.

Nelle conclusioni l'autore afferma che: *"La ricorrenza a cui è dedicato questo volume è un importante esempio di quanto dobbiamo ancora fare, ricordarci che siamo umani e che possiamo imparare dagli errori del passato, grazie alla forza di chi ha raccontato tutto questo"*.

Un libro dal triste epilogo, di cui tuttavia consiglio la lettura perché è utile per ricordare a tutti una delle tante tragedie vissute da Castel Bolognese durante la seconda guerra mondiale.



1) Frontespizio del libro di Gabriele Rossi: *Terra di nessuno. L'eccidio di Villa Rossi 17 dicembre 1944*;

2) La fucilazione del partigiano Bruno Bandini;

3) L'esplosione della Villa Rossi;

4) Il monumento alle vittime dell'eccidio vicino all'oratorio Rossi.

## 5b – MEMORIE E POESIE

## BREVI STORIE D'AMORE

di PAOLO VASSURA

*Sei arrivata all'improvviso con il sole di giugno.*

*Avevi un vestito giallo.*

*Ti ho amato.*

*Mi hai amato.*

*Poi te ne sei andata.*

*Ti odio?*

*No. Ti amo ancora.*

*La guardavo, mi guardava. Era bellissima.*

*Ci siamo baciati.*

*Sapeva di aglio.*

*Sguardi che scavano dentro.*

*Un silenzio pieno di parole*

*Il profumo dell'alito*

*Il calore della pelle*

*La saliva di un bacio.*

*Si è drizzato.*

*E adesso?*

In un tempo lontano gli esseri umani erano mele.

Ed erano felici su gli alberi e nei supermercati.

Zeus, invidioso della loro felicità, li tagliò in due

E li distribuì su tutta la terra.

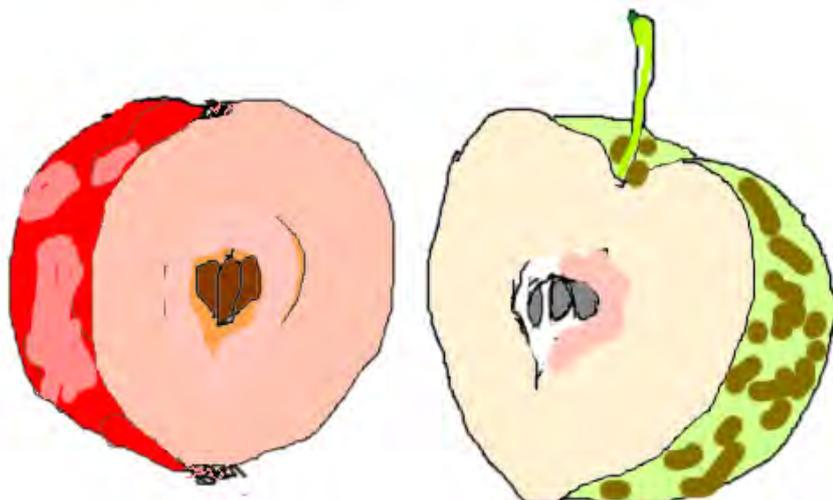
Il picciuolo rimase da una sola parte e così

Nacquero le differenze di genere.

Da allora, ogni mezza mela cerca la sua compagna,

ma è difficilissimo incontrarsi.

E anche se si incontrano, spesso non si riconoscono.



Noi eravamo la stessa mela, oppure no, tu

Tu sei una bellissima pink lady, mentre io sono una vecchia renetta.

Ma gli orli coincidono perfettamente.

E siamo tornati una sola mela.

## 5c – MEMORIE E POESIE

PRIMAVERA

Poesia di GIANLUIGI FAGNOCCHI



**Nell'eterno movimento  
Dall'intensità variabile  
Nessuno può toglierti  
La voglia di esplodere  
Carezze di vita sveglieranno  
I sensi della natura  
Quando sarai la Prima Vera**



## 6 – I CULTUNAUTI RACCONTANO

### DIFFICILI EQUILIBRI

di GIANLUIGI FAGNOCCHI

Si vive su di un crinale non sempre agevole, dove la distanza tra il bene e il male, a volte è impercettibile.

Tutti gli aspetti del vivere hanno bisogno di valutazioni equilibrate, serve misurare le mosse per non uscire dal baricentro (che non è il centro di Bari), riuscirci ci dà sicurezza, ma vivere è camminare e per farlo, ad ogni passo, si mette in crisi l'equilibrio.

Così, un bicchiere di vino è salute, una bottiglia, può non esserlo, si dice che il troppo stropia, ma il troppo poco è troppo,....

Quand'è che l'amore diventa odio, o quando la gelosia diventa possessività? Ecc.... e dopo che sei stato attento a non scivolare, magari, ti accorgi che sei sul crinale sbagliato, così dovendo fare inversione, i rischi aumentano.

Anche la natura nel suo alternare le stagioni, propone equilibri difficili.

Arriva la Primavera e la campagna, come ogni anno vive con trepidazione la voglia delle gemme di sbocciare, specie se una fase più calda precede un "ripensamento" dell'Inverno, che può riportare le temperature sotto zero.

Un'ora di gelo può bastare ad eliminare i frutti dell'annata, come un'impreparata "maturità" illude tanti giovani, nell'adolescenza.

I riferimenti social e TV, ai quali sono "costretti" per stare aggiornati, rubano ore allo studio, dimenticando spesso quello che la natura dispone e propone, per una crescita equilibrata, o per ritrovare l'equilibrio perduto.

Come sempre, attingo dal repertorio del *Gruppo Traccia Verde*, è un'invito a credere in un futuro "abitabile".

Nel secolo scorso era solo la TV a rubare il tempo.

#### TELECOMANDO

Vorrei essere speciale, una stella eccezionale, per finire in un canale della TV  
Vorrei essere importante, per parlare finalmente, dentro il cuore della gente dalla TV

*A tutta la gente direi...."dammi una mano, già che ci sei"*

Cambiamo questo mondo di annoiati, per riscoprire tutti, che siamo fortunati  
Andiamo per i prati, che qualcuno ancora c'è, a respirare fiori, come le farfalle  
Beviamo acqua pura, scordiamoci il caffè, scaliamo le montagne per guardare a valle  
La vita tra i programmi è il più bello che ci sia, ci ammazzerà la noia con la fantasia

*Rit. E poi, e poi, e poi urlare che un futuro ci sarà per noi. Se vuoi, se vuoi, se vuoi con il telecomando della fantasia, ritroveremo il gusto della poesia.*

Ma che mondo è questo qua, fatto di pubblicità, per creare un'illusione di più  
Se evitiamo la realtà, noi davanti alla TV, ci ammaliamo ogni giorno di più

*A tutta la gente suggerisco una cura: "tieni i contatti con la natura"*

Lo stress con il nervoso, che ti porta male, mandali in esplosione, come un temporale  
La quiete tornerà, come un giorno di festa, il sole scalderà anche la tua finestra  
Potrai così tornare, alla televisione e riscoprire il bello di quest'invenzione  
Anche se mette in piano quello che è rotondo, ha sempre un occhio acceso in giro per il mondo

*Rit. E poi, e poi, e poi urlare che un futuro ci sarà per noi. Se vuoi, se vuoi, se vuoi con il telecomando della fantasia, ritroveremo il gusto della poesia.*

## 7a – VIAGGI VICINI, LONTANI O SOLO IMMAGINATI

### TUNISIA

di DOMENICA REGOLI E GIANCARLO GUERRINI



Ripartire dopo 3 anni di pandemia, nonostante i nostri 50 anni di viaggi in solitaria ci ha fatto ritornare giovani: zaino in spalla, destinazione: TUNISI.

All'aeroporto abbiamo noleggiato un'auto come da programma: IL GRANDE SUD TUNISINO, PORTA DEL DESERTO DEL SAHARA.

Prima tappa, data l'ora KAIROUAN città santa dell'Islam con l'importante moschea UQBA terza al mondo dopo MECCA e MEDINA.

Imponente ed austera, essa occupa quasi tutto il panorama della città vecchia. È un ampio edificio dall'aspetto di una fortezza con un grande cortile interno ed uno spettacolare colonnato. Peccato che per i non mussulmani sia vietato l'ingresso alla MUSALLĀ, zona di preghiera, e la si possa solo scorgere dal grande cortile e da sotto il portico del colonnato.

TOZEUR la mitica è il nostro punto di partenza per il grande sud, città disordinata e polverosa, ha un grande palmeto, oltre mille ettari di palme che formano un'oasi lussureggiante e nel souk davanti all'ingresso della medina ci sono enormi grappoli di grossi datteri i DEGLET NOUR la migliore qualità raccolti durante il mese di dicembre ed esportati in tutto il mondo. Visitiamo a 80 km da Tozeur tre bellissime oasi di montagna: CHEBIKA, TAMERZA e MIDES, quest'ultima ha scenari incredibili, grandi canyons, dirupi, strapiombi, cascate in mezzo a fresche oasi, è la più lontana, si trova proprio sul confine con l'ALGERIA.



Ci accompagna un vecchio del posto che ci racconta come queste oasi siano ora state abbandonate a seguito di una inondazione avvenuta negli anni 60 del secolo scorso, a pochi chilometri sono stati costruiti nuovi villaggi. Lasciamo TOZEUR attraversando per un centinaio di chilometri il grande lago salato di CHOTT EL JERID, ci aspetta una lunghissima giornata attraverso il deserto che in TUNISIA ha tre aspetti: il primo roccioso, il secondo di rara sterpaglia ed il terzo il grande ERG con dune maestose.

Sono due giorni che tira un vento molto forte che in certi punti assume la forma di tempesta di sabbia e la strada seppure asfaltata è invasa dalla sabbia che rende il cammino difficoltoso, perciò anziché dirigerci in un punto dove la tempesta ci può far perdere la pista, cambiamo strada e ci dirigiamo da DOUZ altro avamposto porta del SAHARA, verso TATAOUINE per visitare i villaggi berberi trogloditi più famosi.

## 7a – VIAGGI VICINI, LONTANI O SOLO IMMAGINATI

Lungo la strada ci fermiamo a MATMATA la città semiabbandonata dove ci sono le case scavate sottoterra per sopportare il grande caldo estivo.

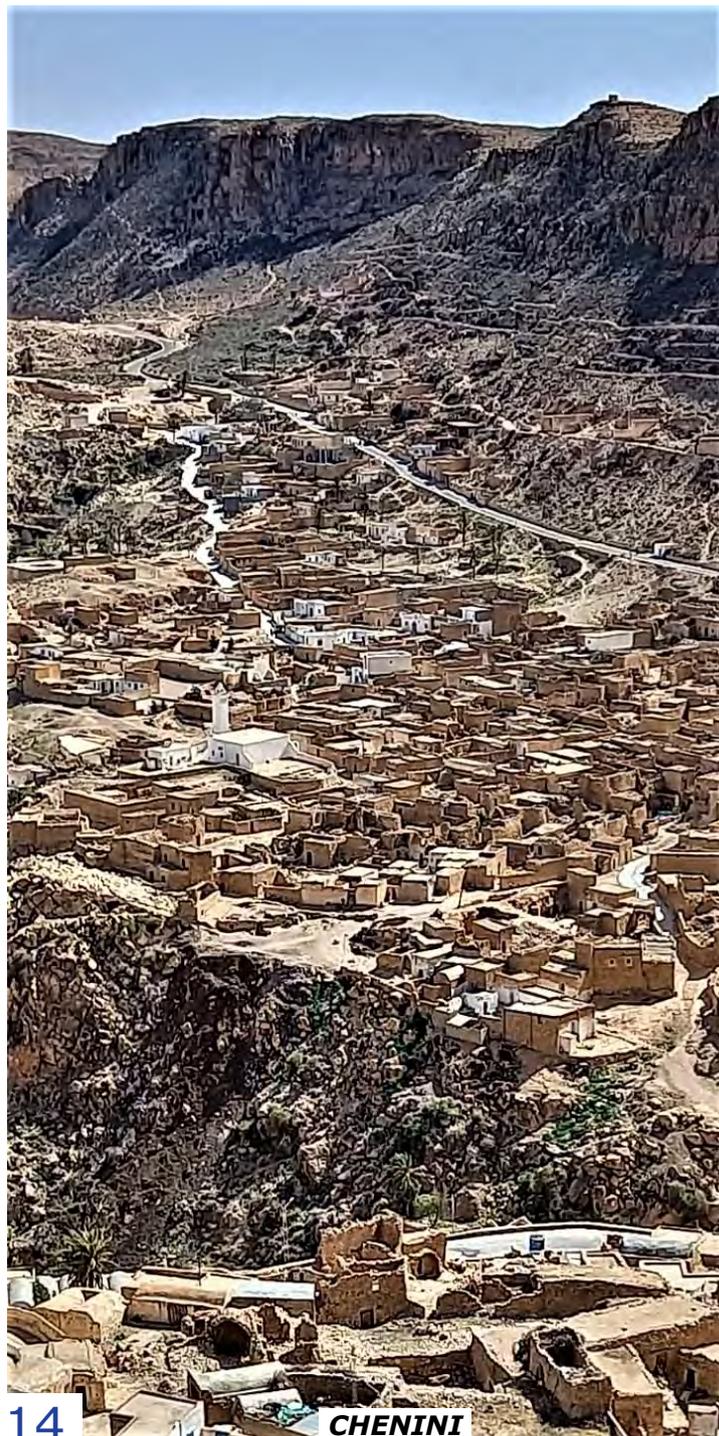
Alcune di esse sono davvero interessanti, meno lo è l'hotel SIN IDRIS anch'esso scavato sottoterra e uno dei luoghi dove è stato girato STAR WARS.

Abbiamo trovato ridicolo entrati in una specie di hall, che venisse sparata assordante la musica del film; siamo scappati, non fa per noi questa ridicola sceneggiata per turisti.

Avere cambiato destinazione ci ha fatto allungare la strada e arriviamo a sera a TATAOUINE, io sfatta, Giancarlo, che ha guidato per 350 km per strade polverose che attraversano villaggi sperduti, invece fresco come una rosa.

L'indomani raggiungiamo due luoghi davvero singolari: il villaggio di CHENINI e KSAR OULED SOLTANE.

Chenini è un villaggio rupestre berbero costruito tra due picchi montuosi per ripararsi dalle incursioni dei predoni. Dalla cima la vallata sottostante riporta i segni corrosivi dell'antico mare; nel villaggio vivono ormai solo 40 famiglie ed è comprensibile data l'aridità della zona e l'isolamento.



14

CHENINI



MATMATA



## 7a – VIAGGI VICINI, LONTANI O SOLO IMMAGINATI

Tutto lo spettacolare distretto di TATAOUINE è associato alla serie di GUERRE STELLARI. KSAR OULED SOLTANE è uno degli ksar meglio conservati. ksar sono abitazioni berbere a più piani per il deposito del grano posto in alto per difenderlo.

Lasciamo il grande SUD e cominciamo a risalire la costa: utilizziamo il nostro giorno jolly (guadagnato sulla tabella di marcia), per andare a DJERBA raggiungibile da sud attraverso la vecchia strada costruita dai romani.

L'isola ha belle spiagge e una zona turistica piena di resort di lusso, trascorriamo il pomeriggio su una spiaggetta isolata con un bel ristorantino e troviamo un hotel per la notte nel centro di MIDOUN, pieno di negozi, centri commerciali e bar, i turisti data la stagione invernale sono ancora pochi. Di buon mattino attraversiamo l'isola per raggiungere AJIM nel nord dove è possibile traghettare per raggiungere GABES.

Dopo trecento chilometri arriviamo a EL JEM, piccolo paese che ha un anfiteatro romano molto simile al COLOSSEO solo un poco più piccolo, la visita è davvero interessante.

Si riparte, piccola sosta a SOUSSE per ammirare la splendida Medina ed il grande lungomare pieno di hotel di lusso e nel pomeriggio raggiungiamo HAMAMET; in questo piccolo paese sulla costa tunisina sono residenti 7.000 italiani perlopiù pensionati.

Sinceramente non ho trovato in questo posto niente che mi potrebbe invogliare a lasciare il mio paese ed i miei affetti!!!!



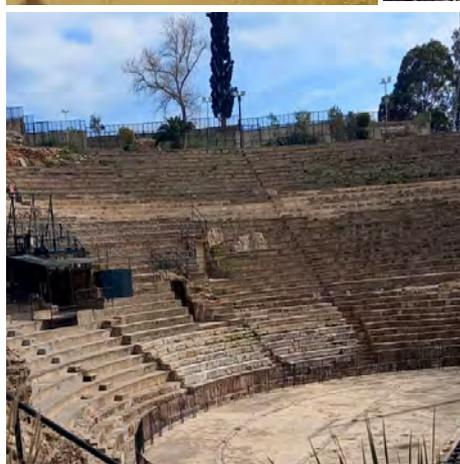
**MIDES**



**TOZEUR**



**CHEBIKA**



**l'anfiteatro di EL JEM**

## 7a – VIAGGI VICINI, LONTANI O SOLO IMMAGINATI

Raggiungiamo CARTAGINE aggirando via autostrada il grande lago di TUNISI ed il porto.

Le rovine sono sparse in un'area molto vasta sulla collina di BYRSA, non resta molto di questa famosa città: un bell'anfiteatro, una villa romana, alcuni bei colonnati, le terme di Antonino ed un museo. A pochi km. SIDI BOU SAID piccola cittadina molto turistica famosa per essere completamente dipinta di bianco e blu.

TUNISI la capitale è l'unica grande metropoli.

Un grande viale alberato a due corsie è il centro, l'AVENUE BOURGUIBA, dove è il nostro albergo vicino alla CATTEDRALE SAN VINCENZO DE'PAOLI: bella chiesa di religione cattolica, di proprietà del Vaticano.

LA MEDINA è il cuore pulsante, un labirinto di vicoli e stradine che si snodano in ogni direzione, nel dedalo di viuzze ci sono palazzi di rara bellezza, tradizionali botteghe di artigiani con stoffe preziose, tappeti, gioiellerie; la MOSCHEA JAMAA EL ZITOUNA risale al VII secolo A.C., un grande porticato e colonne che sembrano provenire da CARTAGINE, il bellissimo minareto svetta nel cielo.

Purtroppo il MUSEO DEL BARDO, uno dei più importanti al mondo per i suoi mosaici, un edificio molto bello ex residenza del BEY (sultano) di TUNISI è chiuso da più di due anni per volere del presidente SAIED per pure questioni politiche.

La Tunisia infatti sembra avviarsi con questo presidente verso una nuova dittatura, ha chiuso il Parlamento e gli organi di controllo. Questo paese attraversa la più grave crisi economica dall'indipendenza. Scarseggiano latte, burro, molti beni di prima necessità, le riserve di grano basteranno per pochi mesi. Un paese con poche industrie, un'agricoltura arcaica con grandi distese di ulivi, prima risorsa agricola, che però risente della siccità ed un turismo che, prima gli attentati del 2015 e poi la pandemia, hanno dimezzato.

Fortemente indebitato, con una grande svalutazione e molti profughi provenienti dall'Africa subsahariana, ha molte tensioni e tutta la capitale è presidiata dall'esercito, con camionette e carri armati a bloccare le principali arterie del traffico: una mina pronta ad esplodere, ed i cui risultati proprio dalla seconda metà di marzo stanno purtroppo confermando le nostre impressioni.



DOUZ



KSAR OULED SOLTANE



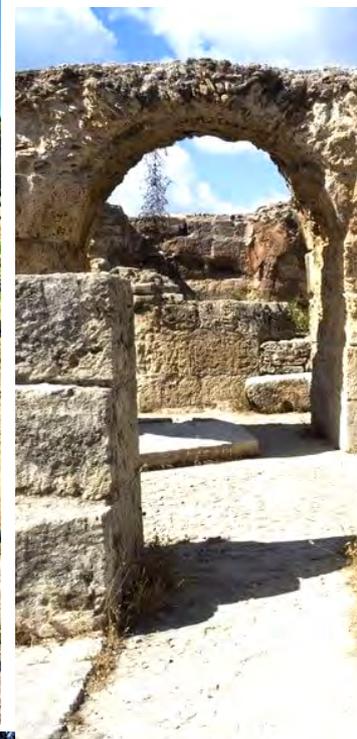
DJERBA



# 7a – VIAGGI VICINI, LONTANI O SOLO IMMAGINATI



**TUNISI**



## 7b – VIAGGI VICINI, LONTANI O SOLO IMMAGINATI

### SUL DELTA DEL PO – Seconda parte\*

#### Puntata su Venezia

di DOMENICO MATTEUCCI

Nella notte uscii dalla tenda assonnato e intorpidito.

Silenzio assoluto; nemmeno un lieve sciabordio.

La luna non c'era più. Il sole non c'era ancora.

Solo a oriente un puntino di luce tracciava una sottile linea rosso-dorata sulla superficie del mare scura e immobile. A ponente buio totale.

Da quella oscurità uscivano rumori inquietanti.

Capii che nel folto della vegetazione si consumavano piccole grandi tragedie.

Certamente erano in azione rapaci notturni. Mi tornò davanti agli occhi una scena straziante cui assistetti da ragazzino: una gazza ladra entrata in un nido si cibava di uova e di piccoli appena usciti dal guscio. Io conoscevo quel nido: era la casa di un merlo col quale spesso dialogavo fischiando. Ero un virtuoso del fischio. Io modulavo le note cercando di imitarlo ma lui cambiava in continuazione tonalità e mi spiazzava.

Ora se ne stava lì su un ramo vicino e assisteva impotente alla devastazione del suo nido. Nulla potevo fare per aiutarlo.

In natura a prima vista tutto è bello gentile e poetico: gli uccellini cantano, i fiorellini ondeggiavano alla lieve brezza ed i pesciolini guizzano in acque limpide.

Ma sotto sotto c'è una guerra spietata: i rettili fanno strage di piccolo anfibi che a loro volta divorano migliaia di insetti; uccelli rapaci sono di continuo in agguato per sorprendere piccoli mammiferi od altri uccelli. Diverse specie si tuffano per afferrare pesci che poi ingurgitano interi e vivi.



Dal grande falò, ormai ridotto a un mucchio di cenere, uscivano lingue di fuoco a ogni alito di vento. Emanava ancora calore, ma rabbrivivo. Ero ritto, i piedi nella sabbia ancora tiepida avvolto dall'oscurità quasi totale. Quell'oscurità e quei rumori inquietanti provenienti dalla boscaglia avevano suscitato in me angoscia.

Poi finalmente quel puntino di luce d'oriente esplose inondando di rosso il cielo da un orizzonte all'altro. Tutto nell'animo mio, prima di piombo, tornò sereno.

## 7b – VIAGGI VICINI, LONTANI O SOLO IMMAGINATI

Smontate le tende e caricate tutte le attrezzature sul gommone eravamo pronti per lasciare la nostra isola ma la marea era ancora bassissima e il gommone stava appoggiato sulla sabbia del fondale coricato su un fianco.

Però che bravo: come il cammello sta inginocchiato, lui se ne stava sul fianco agevolando l'operazione di imbarco.

GP disse che forse doveva passare un'oretta prima di poter salpare.

Finalmente navigavamo. Il mare, liscio come una lastra di cristallo, si apriva alla prua e ci lasciava volare. Costeggiammo l'Isola di Albarella regno dei Vip dov'è proibito l'approdo agli estranei. (Chissà perché. Forse è "Area 51"?) Sfrecciavamo davanti alle foci dell'Adige e del Brenta e GP mi urlò: *"una prossima volta andiamo su di la. Il Brenta e' fantastico"*.

Passati davanti a Sottomarina e costeggiato veloci il litorale di Pellestrina entrammo nella Laguna attraverso il Porto di Malamocco ed in poco tempo raggiungemmo Fusina dove intendevamo accamparci.

Montate le tende e fatta una doccia ristoratrice, riprendemmo l'avvicinamento a Venezia. GP pilotava il battello alla velocità consentita rasentando le **briccole**, che segnalano le vie d'acqua in laguna.

A proposito di briccole ho sentito dire che le stanno sostituendo con altre di plastica. Quelle vecchie di legno di quercia, che sono state posizionate secoli fa ed ora espianate hanno già acquirenti che se le contendono. Vengono utilizzate per confezionare oggetti di arredamento preziosissimi venduti a prezzi astronomici.

Mi viene spontaneo un ragionamento: se questo rovere è utilizzabile per costruire mobili, viene da pensare che sia ancora compatto, quindi ancora in grado di fare quello che ha fatto per secoli.

Allora perché viene sostituito? Questa la aggiungo alle tante cose che non capisco.

Già che ci siamo, e qui esprimo un enorme **paradosso**, perché non rifacciamo in plastica o in altri materiali sintetici, magari con gigantesche stampanti 3D, la Basilica di San Marco o il Palazzo Ducale? Si potrebbero così vendere, frazionati, questi ed altri monumenti con profitti stellari. Pensate che lusso portarsi a casa un'opera di Tiziano o di Tintoretto od addirittura un mosaico bizantino!

Fortunatamente è un'operazione impossibile, altrimenti certo qualcuno ci farebbe un pensiero sognando speculazioni astronomiche.

A un certo momento GP mi chiese: scendiamo a p.zza San Marco e andiamo nella Basilica, al Palazzo Ducale, Ponte dei sospiri ecc. o vaghiamo per rii senza una meta? Scelsi la seconda opzione e così ci inoltrammo in una Venezia per me del tutto sconosciuta: muri scrostati e sbrecciati, in alto stracci sfilacciati lì stesi su cordoni chissà da quanto tempo.

Qui ho capito che c'è un'eterna lotta tra gli edifici che cercano di resistere e l'acqua che scava sciabordando ritmica ed instancabile nelle crepe e negli interstizi tra i mattoni. All'apparenza sembra che l'acqua, erodendo la pietra, non tardi molto a vincere.





## 7b – VIAGGI VICINI, LONTANI O SOLO IMMAGINATI

Viene tristemente da pensare a questa città voluta ed edificata **miracolosamente** dall'uomo, **dal niente e sul niente**, che ora è in pericolo per l'azione dell'uomo stesso con la sua tecnologia: motoscafi, vaporetto, Mose, giganti delle crociere, trivellazioni ecc. Chi vivrà vedrà, intanto noi ce la godiamo in tutta la sua bellezza, il suo fascino e le sue atmosfere. Qui infatti tutto emana melodia.

Nella mia suggestione udivo l'oboe di Marcello o di Albinoni, gli archi dell'amato Vivaldi, accompagnati da basso continuo, compositore: Evinrude al regime minimo.

Avanzando in quel dedalo di rii ogni tanto una **perla**: prima un elegante portale di marmo bianchissimo con arco a tutto sesto decorato con foglie e grappoli scolpiti e con l'immane leone dormiente. Poi più avanti un'edicola votiva anch'essa in marmo bianco con una bella immagine della Madonna, incastonata come pietra preziosa in una parete di pietra deteriorata da tante sbrecciature. Dopo un po' alzai lo sguardo e vidi una bifora con al centro una colonnina esile elegantissima sempre di marmo bianco.

Dietro un angolo si apriva un campiello e qui facemmo sosta. Trovammo un **Bacaro** con tavolini e poltroncine. Sedemmo in un angolo ombroso. Ci servirono con cortesia e competenza: **Polenta grigliata, sarda in saòr** e un'**ombretta** di ottimo prosecco.

Attraverso un labirinto di rii intasati da barchini e gondole riguadagnammo il **Canale San Marco** e, dopo aver costeggiato **la Riva degli schiavoni**, ci trovammo davanti all'ingresso monumentale dell'**Arsenale**.

Due leoni di marmo, uno più grande dell'altro, fanno la guardia. Secondo quanto ho letto poi, questi due leoni erano stati prelevati o meglio razzati nel diciassettesimo secolo dalle forze armate comandate da Francesco Morosini durante la spedizione contro i turchi per la conquista del Peloponneso.

E' categoricamente vietato l'accesso in Arsenale e tale divieto è intimato da vari cartelli: "divieto di accesso" - "zona militare" - "guardia armata" - "limite invalicabile".

Nonostante l'evidenza del divieto, GP diresse il gommone deciso verso l'ingresso.

"Dove vai? Non si può proprio" gli dissi ma già sapevo cosa pensava.

Non per niente siamo amici da oltre sessant'anni, mi disse: "*adesso entriamo, al massimo ci diranno di andarcene. Mica ci sparano*"; infatti nessuno ci sparò e nessuno si accorse della nostra intrusione. Solo dei ragazzi, certamente allievi dell'Istituto Nautico Morosini, che a cavalcioni delle finestre ci salutavano agitando le braccia.

Scivolammo lentamente nei vari bacini e non successe niente.

Tutto era deserto e silenzioso ma immaginai facilmente un brulicare di attività: **maestri d'ascia, marangoni, calafati, falegnami, fabbri, cordai, velai**.

Quei geni di veneziani avevano inventato la catena di montaggio applicata all'assemblaggio di navi da guerra cioè **galee e galeazze**, che costituivano la potente flotta grazie alla quale dominarono per secoli l'Adriatico e i mari del Medio Oriente.

Gli USA durante la seconda guerra mondiale sembra riuscissero ad assemblare e varare con questo sistema una nave della classe Liberty al giorno.

Niente di nuovo. L'idea era tutta veneziana quindi italiana.

L'Arsenale pare si estenda su una superficie di circa cinquanta ettari tra aree coperte, aree scoperte e bacini.

Nel periodo di massima attività produttiva cioè tra quindicesimo e diciassettesimo secolo, vi operavano fino a 4/5000 **arsenalini**.

Era il vero propulsore della grandezza economica della Serenissima.

Tra l'altro alimentava un'economia vastissima che andava dalla lavorazione del legname nella zona del Carso fino alle coltivazioni della canapa, utilizzata per il cordame e la calafatura, alla foce del fiume Don.

## 7b – VIAGGI VICINI, LONTANI O SOLO IMMAGINATI

All'attività dell'Arsenale e a chi vi prestava la sua opera si doveva in gran parte la ricchezza di Venezia e la sua magnificenza.



**Il sommergibile "Enrico Dandolo" esposto in Arsenale**

Era già pomeriggio inoltrato; uscimmo dall'Arsenale per tornarcene a Fusina.

GP mi disse: *"Che ne dici, domani facciamo il giro delle isole? Murano Burano Torcello e altre?"* risposi: *"O.K. ma voglio costeggiare l'isola di Sant'Erasmus così forse vediamo i fiori di barena."* Infatti passati vicino all'isola potemmo ammirare lo spettacolare mare di fiori rosa/violetto. Ho saputo poi che qui un paio di milioni di api impollinano fiori di carciofo e fiori di barena (limonium) ed altre piante della flora lagunare e producono un miele pregiatissimo detto **miele del Doge** perché per secoli ha addolcito il palato e la vita dei Dogi e della ricchissima nobiltà veneziana.

Già! Viveva alla grande la nobiltà veneziana!

Dall'entroterra riceveva gli alimenti migliori; dalla Lombardia e dall'oriente le stoffe più pregiate per confezionare sontuosi abbigliamento.

I veneziani avevano inventato il teatro moderno e del resto Venezia stessa era ed è un teatro a cielo aperto.

La musica qui aveva il suo epicentro.

Nel cinquecento per esempio i compositori di tutta Europa trovavano solo qui a Venezia chi editava le loro opere.

Era sempre festa: il carnevale durava giorni e giorni ed era caratterizzato da costumi mirabili per ricchezza ed eleganza.

Per non parlare poi del "diletto della carne".

Sembra che a Venezia ci fossero più cortigiane che nel resto d'Europa.

Poi molte cose cambiarono.

Arrivò Napoleone che minacciò con i cannoni la città e... senza colpo ferire, la occupò militarmente: mai nei secoli precedenti truppe straniere erano entrate a Venezia!

Il Doge e il Gran Consiglio dovettero accettare un *trattato di pace ed amicizia* che sanciva la fine delle ostilità al prezzo di uno stazionamento nella città di una divisione francese, di una contribuzione di tre milioni di lire (per l'epoca una cifra iperbolica) più la consegna di un ingente numero di opere d'arte.

Non contenti di questo, poi i francesi in pratica durante l'occupazione si dedicarono ad una sistematica spoliazione culminante, alla vigilia della loro partenza, nella asportazione e nell'invio a Parigi del quattro cavalli di bronzo di San Marco.

Questi erano stati trafugati a Bisanzio circa sei secoli prima dagli stessi veneziani.

La storia si ripete, sempre!

FINE SECONDA PARTE

## 8 – VISTI DA VICINO

### INCONTRI E INCROCI CON FRANCESCO GUCCINI



di PIER LUIGI BAZZOCCHI

Considero Francesco Guccini uno dei più importanti poeti italiani contemporanei.

Per Lui la musica è uno strumento per rendere ancora più emozionante il suo messaggio poetico ma anche il suo pensiero civile e sociale. Poesia è, per me, l'emozione delle parole come la musica è quella delle note. Guccini ha saputo mettere insieme parole e musica per ampliare questa emozione che colpisce il cuore, la mente e la pancia ma anche l'orecchio.

Nessun altro dei "cantautori", per usare un orrendo neologismo che li vuole identificare, ci è riuscito, non almeno con la sua continuità e la sua coerenza. E' questa una doverosa premessa per significare quanto sia stato importante, anche nella mia formazione, questo poeta cantante e che valore abbiano avuto gli incontri personali con Lui, spesso accaduti per caso come s'incontra un incrocio durante un cammino.

Così è stato la prima volta. Era il 1970 o '71 e confesso che Guccini ancora non lo avevo molto ascoltato e appena sapevo chi fosse. Ero però l'unico della mia compagnia a non dover utilizzare l'auto di famiglia perchè orgoglioso proprietario di una Fiat 500, splendido dono di mia nonna Emma.

Così Anna, un' amica di Cesenatico chiese a me di accompagnare con la mia auto un "cantautore" non meglio identificato ad esibirsi alla discoteca Paradiso di Covignano, allora autentico tempio del "divertimentificio" riminese.

Appuntamento davanti all'albergo della famiglia di Anna dove mi presentò un ragazzo dalla notevole altezza (194 cm. come imparai più tardi) quindi il primo problema fu di entrare nella 500, visto che io sfioro i 190 cm.

Fortuna voleva che la ragazza fosse al contrario molto minuta e quindi riuscimmo a stivarci nel piccolo abitacolo. Non ero mai stato in una discoteca, ne mai più ci sarei andato. Allora ero studente all' università statale di Milano e avevo appena scoperto il Movimento Studentesco e la contestazione.

La discoteca era, per me, quanto di più estraneo, a queste mie scoperte ma anche a tutta la mia vita. Mi sentii quindi del tutto fuori luogo quella sera al Paradiso di Covignano.

Mi sembrò che Guccini (era lui evidentemente il cantautore non identificato passeggero della mia Fiat 500) non lo fosse meno di me, con la sua camicia e i jeans certo non firmati che indossava con totale noncuranza. Il viaggio non fu l'occasione di approfondire la conoscenza perchè, nel privato, era ed è rimasto di poche parole, proprio Lui che di parole ne ha scritte, ne ha cantate e ne ha anche recitate tante.

La mia amica ed io ci mescolammo al pubblico.

## 8 – VISTI DA VICINO

Ricordo benissimo, fra i non tanti brani che cantò, *"La primavera di Praga"*, da poco composta per denunciare l'invasione sovietica di Praga e celebrare il sacrificio di Jan Palach che si diede fuoco, per protesta, nella piazza principale della città.

Non l'avevo mai ascoltata prima ma non l'ho più dimenticata e la risento spesso con particolare emozione e rispetto.

La reazione di quel particolare pubblico fu comunque più favorevole di quanto non temessi ma non fui poi del tutto sorpreso perché a inventare il Paradiso e dirigerlo era il fratello di Paolo Fabbri, intellettuale e semiologo, un mito per la mia generazione.

Da quella sera Guccini entrò nel mio cervello, nel mio cuore, nella mia mente e nella mia pancia. Non passò molto tempo per il successivo incrocio con Lui.

Collaboravo infatti all'organizzazione dei festival dell'Avanti (quotidiano del Partito Socialista Italiano) della mia città perché alla fine della mia esperienza milanese scelsi quel partito per dare concretezza al mio forte desiderio di impegno politico e sociale.

Ogni volta che mi era possibile inserivo un'esibizione di Guccini nel programma.

Fu un compito facile visto il gradimento che Francesco attirava e non solo per merito delle canzoni ma anche per i "siparietti" e le battute che, fra un brano e l'altro, regalava Guccini con l'aria di chi in fondo non si prendeva mai troppo sul serio.

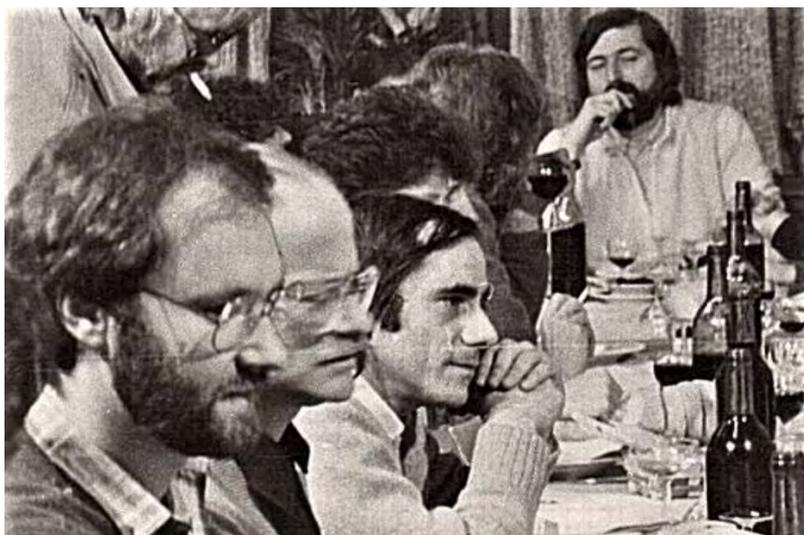
Poi mi ritrovai a Bologna insieme ai miei due fratelli e mia sorella, chi per studio chi per lavoro. Prendemmo subito atto che quattro canoni di affitto ci sarebbero costati di più del mutuo per l'acquisto di un appartamento e comprammo casa.

Questo determinò un ulteriore incrocio perché la nostra abitazione era a pochi passi da quella di Guccini, in via Paolo Fabbri 43, quartiere Cirenaiica, proprio una "Parigi in minore". In quegli anni gli incontri erano giornalieri e, soprattutto notturni, all'osteria "da Vito" anche questa a pochi passi dalle nostre abitazioni, l'unica che resiste ancora oggi, immutata o quasi. Ricordo che fra i camerieri, solitamente pensionati, amici di Vito il titolare ex suonatore di clarinetto, ce ne era uno con un vistoso parrucchino che però non era ben fissato e nel corso del servizio viaggiava per il capo.

Mi sedevo nella sala d'ingresso, ad un tavolo strategico dove vedere e sentire ma senza avvicinarmi troppo perché la mia timidezza non me lo consentiva.



**Foto che illustrano una delle tante animate cene che si svolgevano alla "Trattoria da Vito" in via Paolo Fabbri a Bologna, qui si distinguono: De Gregori, Paoli, Vecchioni, Branduardi, Conte e ovviamente Francesco Guccini, ma non mancavano mai Dalla, Bonvi, Freack Antoni e tanti altri animatori di quelle notti bolognesi.**



## 8 – VISTI DA VICINO

Lì prima o poi sarebbe cominciato lo spettacolo irripetibile di Guccini che cantava o giocava a carte con Dalla, Gaber, De Andrè e tanti altri miei miti. Serate magiche dove tutto poteva accadere. Il giorno dopo quanto ascoltato e visto nella notte era al centro delle nostre conversazioni di pubblico incantato e non pagante.

Fioccano gli aneddoti come quello su De Andrè recuperato da Paolo il figlio di Vito perché trovato addormentato dentro la sua auto, in mezzo a via Libia che è attraversata da una ferrovia, alle quattro del mattino. Fu segnalato a Paolo grazie alla carta intestata della trattoria dove era avvolto il pollo arrosto che portava sempre con se al ritorno a Genova da una nottata da Vito di musica, cibo e robuste libagioni. Il ricordo più dolce degli anni di via Paolo Fabbri è però quello di Guccini fermo, ancora assennato seppure in tardissima mattina, sugli scalini d'ingresso alla casa in attesa dell'allora moglie che lo veniva a prendere con l'auto perché Lui non ha mai avuto la patente. Arriva per me il servizio militare e anche per il fratello di Guccini, Pietro, scomparso prematuramente, il cui nome è stato trasmesso, in questi giorni, al nipotino nato all'adorata figlia.

Guarda caso, altro incrocio, lo stesso nome del mio nipotino.

Erano gli anni del suo *eskimo* che "...Lo porta addosso mio fratello ancora...", come canta nell'omonimo brano, autentico inno della mia generazione. Quell'eskimo portato dal fratello lo ricordo bene perché Pietro trascorse con me una parte del servizio militare all'Ospedale dell'Abbadia a Bologna, lui ricoverato e io nella Compagnia di Sanità. Francesco lo veniva a trovare spesso e guardandoli si percepiva il grande affetto che li univa.

Arriviamo poi, qualche anno fa, a Pavana dove Francesco si era già ritirato a vivere.

E' stato un vero e proprio incontro e non un semplice incrocio, seduti accanto allo stesso tavolo in occasione di un'iniziativa del Touring Club Italiano alla quale era stato invitato.

L'emozione non fu però solo nell'incontro personale, ma anche nella notte trascorsa nel "MULINO DI CHICÒN", storico opificio della famiglia Guccini. "Chicòn" cioè Francesco era il bisnonno dal quale aveva ereditato il nome.

Trasformato in *B&B* è oggi un luogo da favola raccontato spesso da Francesco nei suoi libri e nelle sue interviste. Nel mulino è stato registrato l'ultimo disco di suoi brani, "*L'ultima Thule*", dopo che Guccini aveva annunciato il suo ritiro dai concerti e quindi non è mai stato cantato in pubblico. L'incrocio, per ora finale, è del tutto immateriale: il suo ultimo album "*Canzoni da intorto*".

E' l'unico di cui Guccini non è autore di nessun brano ma li ha scelti con coerenza tutta *Gucciniana*. L'incrocio sta in molte delle canzoni scelte che stanno da tanto tempo nella mia raccolta discografica, per le quali pensavo di avere una quasi esclusività di conoscenza coltivando, per questo, una sorta di sciocca gelosia.

L'incrocio quindi diventa un consiglio. Ascoltate questo album, certo la voce di Francesco non è più ferma, ma rimarrà impagabile l'ascolto, in particolare, di "*quella cosa in Lombardia*" musiche del grande Fiorenzo Carpi e parole del poeta Franco Fortini o "*sei minuti all'alba*" una delle più belle canzoni di Enzo Jannacci dedicata la padre partigiano ma anche degli altri brani soprattutto per quello che raccontano e testimoniano.



**Gli ultimi due album musicali di Guccini**

## 8 – VISTI DA VICINO

**N.d.R.:** è uscito da poco un libro che racconta l'incredibile storia della TRATTORIA DA VITO di Bologna, crocevia della vita notturna bolognese dalla seconda metà degli anni '60: lì tutti transitavano e tra vino e cibo si attivava uno scambio d'idee e creatività che si trasformava in musica e parole: luogo di una stagione irripetibile della cultura nazionale!



Altro luogo di Bologna indissolubilmente legato al giovane Guccini è stata l'OSTERIA DELLE DAME, locale fondato dal frate domenicano Michele Casali e Francesco Guccini nei pressi del torresotto di via Castiglione in un'antica cantina (forse bordello, richiamato dal nome del vicolo cieco un tempo limitrofo ai vasti orti posti all'interno al grande recinto della Casa Madre dei Domenicani) che ha dato il titolo nel 2017 anche ad un suo vinile. In questo locale di proprietà del Convento di San Domenico l'osteria è stata attiva dal 1970 al 1985, grazie a Guccini ed alla cantante statunitense Deborah Kooperman (che si esibì svariate volte anche presso la sede bolognese di Via Belmeloro della John Hopkins University), si diede spazio soprattutto alla musica folk e rock bolognese. Ospitò inoltre concerti di parecchi musicisti, fra i quali lo stesso Guccini, Lucio Dalla, Deborah Kooperman, Francis Kuipers, Claudio Lolli, Woody Shaw.

Vi si tennero anche spettacoli di cabaret (con "Gigi e Andrea", "I Balanzoni" e Giorgio Comaschi). Dal 1971 fu associato alle Dame anche il Circolo fotografico bolognese, fondato nel 1896, che organizzò negli spazi dell'osteria alcune esposizioni.



## 9 – IL PIACERE DI LEGGERE

“GIUSEPPE SCARABELLI - Un uomo dal multiforme ingegno”  
 Inediti ed approfondimenti – Editrice il Nuovo Diario Messaggero/Imola

di FABRIZIA MONTANARI

Una ricca pubblicazione celebra i 200 anni dalla nascita di GIUSEPPE SCARABELLI, scienziato e filantropo imolese.



**La copertina del libro recensito**

### La prima stratigrafia della Grotta di Re Tiberio

*"Homo sum, nihil humani a me alienum puto (Sono un uomo e nulla di ciò che è umano mi è estraneo)".*

Questa frase di Publio Terenzio Afro ben si addice alla poliedrica personalità di Giuseppe Scarabelli, archeologo, geologo, politico e filantropo, nato a Imola nel 1820 al quale, per celebrare il bicentenario dalla nascita, con un ritardo dovuto alla pandemia, l'Associazione ex allievi dell'Istituto agrario che porta il suo nome (presidente l'ex professore Francesco Mariani, insieme a Fausto Ravaldi, Marina Zanerini, Antonella Martelli, Gian Maria Ghetti, Lia Linari Toldo, Roberto Rinaldi Ceroni, Cristina Sanguineti) con Antonio Venturi presidente dell'Ente di Gestione dei Parchi che attualmente gestisce il Parco della Vena del Gesso, Massimiliano Costa (già direttore dell'Ente) e Francesco Rivola (già assessore ai Parchi della Provincia di Ravenna, oggi appassionato conoscitore del territorio, guida e narratore) ha di recente dato alle stampe un volume (edizioni Nuovo Diario Messaggero) dai pregevoli contributi e dal ricchissimo apparato iconografico che illustra le molteplici scoperte di questo studioso dal multiforme ingegno a vocazione enciclopedica.

Appassionato di scienze naturali fin dall'adolescenza, Scarabelli negli anni '40 dell'Ottocento, poco più che ventenne, incuriosito dalle stratificazioni flessuose di quarzo affioranti lungo la dorsale appenninica tra Romagna ed Emilia, iniziò per primo a studiarne l'evoluzione geologica e a evidenziarne la rarità e per farlo si trasferì a Borgo Rivola, sopra Riolo Terme (a quel tempo Riolo Bagni) presso i locali della Chiesa della Costa, (attualmente parroco è l'arzillo ottantaseienne don Sante Orsani che ha collaborato con entusiasmo a visionare i materiali d'archivio con insegnanti e studenti) dove poteva osservare da vicino la grotta di re Tiberio, che fino ad allora aveva studiato unicamente sotto l'aspetto geologico.

Appassionatosi alla storia del luogo attraverso gli studi del nobile faentino Domenico Zauli Naldi e del farmacista di Castel Bolognese Giacomo Tassinari, Scarabelli realizzò per primo uno scavo stratigrafico completo profondo 5 metri fino alla superficie della roccia madre, per poi giungere a disegnarne mirabilmente la relativa sezione stratigrafica.

Lavorava con metodo Scarabelli, anche quando farlo era davvero arduo, visto che i mezzi di locomozione per raggiungere i siti consistevano in birocci e cavalli e, quando le carraie si interrompevano, bisognava proseguire a piedi, magari accompagnati da gente del posto su per i crinali impervi di quella che gli abitanti chiamavano la Riva del Gesso.



**Scarabelli assieme al fotografo Tamburini, in calesse, si dirige verso la Vena del Gesso.**

(foto cortesia BIM)

## 9 – IL PIACERE DI LEGGERE

Gesso la cui formazione è lo stesso Scarabelli a ipotizzare in un manoscritto redatto nel 1844 a Casola "Valle del Senio", riconoscendone: *"una dozzena di potentissimi strati che formano una cresta che molto si innalza sopra il sovrastante terreno terziario subappennino (Tossignano-Rivola-Monte Mauro)"*.

Egli si immedesimava ed emozionava in questi luoghi, la VENA DEL GESSO rappresentava per lui un territorio di infinite scoperte e ipotesi come quella, affascinante, che supposeva l'esistenza di un antico lago tra Borgo Rivola e Casola Valsenio, tesi che riprese nella sua pubblicazione scientifica, scritta in francese e che inviò alla Société Géologique de France nel 1847.

E sempre in Francia, all'Esposizione Universale di Parigi, vent'anni dopo giunsero grazie al suo operato, i reperti archeologici trovati durante gli scavi successivi nella GROTTA DI RE TIBERIO, che contribuirono a dare al sito archeologico una valenza internazionale.

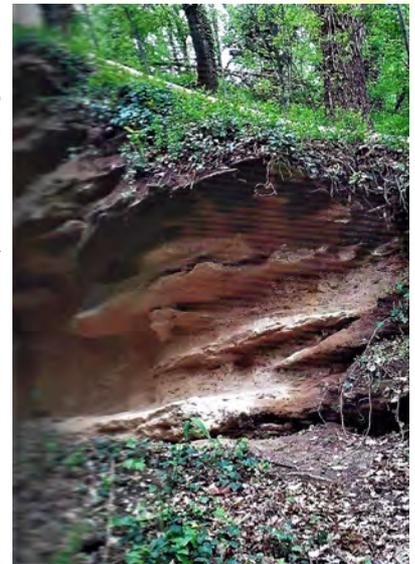
Si tratta prevalentemente di vasetti votivi, risalenti alla quarta fase individuata dagli studi stratigrafici di Scarabelli, collocata tra l'Età del Ferro e l'epoca romana, che contenevano doni per le divinità e di bronzetti antropomorfi che testimoniano l'antico culto delle acque che a quell'epoca attraversava tutto l'Appennino, facendo della Tana di re Tiberio forse uno dei santuari più frequentati della Romagna e del Nord Italia.

Dunque gli scavi di Scarabelli nella grotta ebbero notevole importanza, per la grande quantità di dati e materiale recuperato e per il grande lustro dato all'intera zona archeologica, com'è documentato nei tanti scritti che ne seguirono.

Non tralasciò mai nella sua lunga esistenza dedicata, oltre che agli studi scientifici, alla politica (fu primo Sindaco di Imola dopo la proclamazione del Regno d'Italia, dal 1860 al 1866 e Senatore del Regno, nominato nel 1864) e a realizzare molte opere di carattere sociale per migliorare le condizioni di vita dei suoi concittadini, di trascorrere brevi periodi a Borgo Rivola per disegnare spaccati geologici e ammirare il massiccio gessoso di MONTE TONDO e le propaggini di MONTE DELLA VOLPE che allora dominavano più di oggi il fondovalle di Costa e Borgo Rivola; l'ultima volta, probabilmente, vi si recò il 23 maggio 1898, quasi ottantenne.



**Interno della Grotta di Re Tiberio, nel versante ovest di Monte Tondo**



Si spense nel 1905, un anno dopo l'inaugurazione della Regia Scuola Pratica di Agricoltura che porta il suo nome e che oggi è un istituto a vocazione scientifico-tecnologica sotto la guida del dirigente Gian Maria Ghetti, che accoglie centinaia di studenti e di cui nella pubblicazione si parla profusamente, grazie alle appassionate testimonianze di chi vi ha studiato e insegnato.

## 9 – IL PIACERE DI LEGGERE



*Il campanile e la chiesa della Costa a Borgo Rivola*

### La Regia Scuola Pratica di Agricoltura

I comizi agrari sorti nelle zone rurali dopo il 1861 per fornire le conoscenze tecniche necessarie a tenere il passo con il progresso tecnologico dell'incipiente seconda rivoluzione industriale, erano privi di veri supporti formativi di tipo scolastico, pertanto Scarabelli, quale Senatore del Regno, pensò fosse necessario offrire ai giovani un livello di istruzione superiore, creando una vera e propria scuola di indirizzo agrario, dotata di una sede propria ed insegnanti specifici per corsi e materie. La prima ubicazione della scuola fu in via Cavour, nel centro della città di Imola (dove oggi si colloca il complesso scolastico Carducci), ma si rivelò subito assai scomoda per docenti e studenti essendo distante dalle zone rurali dove si svolgevano le esercitazioni pratiche (Fondo Laguna, Fondo Portone, Fondo castellaccio), così Comune e Provincia acquisirono una pregevole villa vescovile con annessa azienda agricola situata a Croce del Campo, a circa 3 km dal centro cittadino, a sud dell'abitato di Imola. Nel 1904 lo stabile venne assegnato alla Regia Scuola Pratica di Agricoltura, vent'anni dopo quindi la nascita della stessa, per virtù del Decreto regio del 1883, che aveva assecondato la volontà di un gruppo di intellettuali locali di istituire una scuola tecnico-pratica legata all'agricoltura.



*Sopra: fabbricato centrale dell'Istituto, anni '30 del XX secolo*

*Sotto: centenario della scuola Itis Scarabelli, 1983: la facciata.*

Notevole il livello qualitativo del piano di studi della scuola dove, accanto alle materie scientifiche quali fisica, mineralogia, chimica, botanica, zoologia ed economia, figurava anche climatologia (nel 1925 la scuola si dotò di una rara, per quei tempi, stazione di ecologia agraria, ovvero di una stazione agrometeorologica la quale, oltre a rilevare i principali valori atmosferici, affiancava un "campo di orientamento per razze di grano geneticamente migliorate"); la scuola impartiva anche l'istruzione militare insieme a quella morale e religiosa, considerate fondanti di un regno giovane, costituitosi da 40 anni in forma unitaria e succeduto alla frammentazione nell'Italia preunitaria.

La durata del corso di studi era di tre anni e al termine si conseguiva l'attestato di licenza, utile ad esercitare la professione di Agente di campagna e suo scopo era formare agricoltori capaci di dirigere e amministrare beni propri o di altrui proprietà.

Sono trascorsi 139 anni dalla fondazione della scuola e ancora oggi ogni anno qui si formano e si diplomano centinaia di ragazzi, che si dimostrano poi validi tecnici in campo agronomico.

## 9 – IL PIACERE DI LEGGERE

### Scarabelli e il colera del 1855

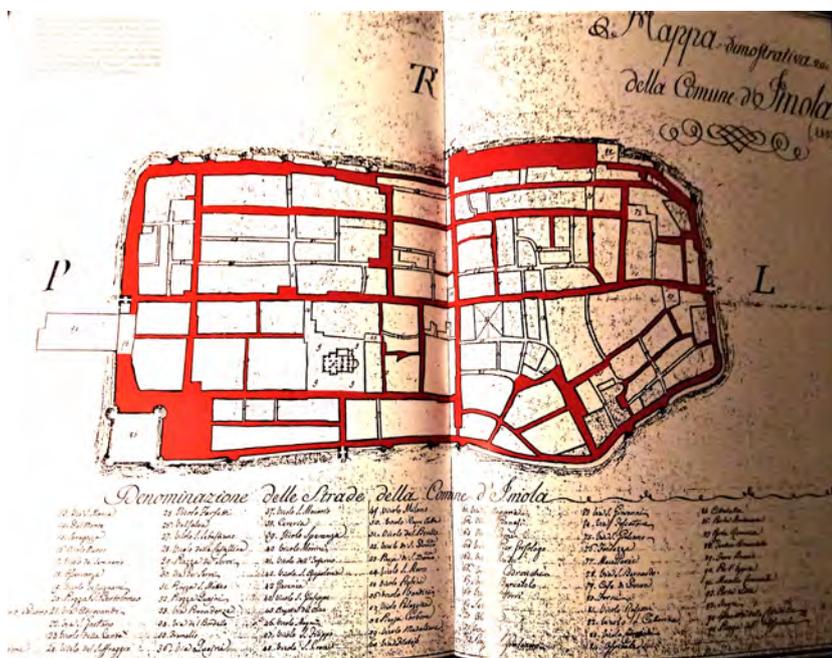
Quando nel 1855 il colera arrivò in Romagna, seminando lutti e la scomparsa di intere famiglie, Scarabelli era già impegnato nella vita politica e sociale di Imola e visse quindi la devastazione di questa epidemia con una consapevolezza che lo turbò profondamente. La responsabilità nella trasmissione del batterio, che allora non si conosceva, stava nelle pessime condizioni igieniche dell'acqua da bere e da lavare il cibo. In quegli anni poi molte erano le aree adibite a letamaie a cielo aperto e le abitazioni per la maggior parte non avevano gabinetti e la gente si serviva di latrine comuni con scarichi aperti e le deiezioni erano oggetto di commercio per la concimazione degli orti.

Scarabelli non era contrario all'uso dei pozzi neri, riconoscendone la necessità per l'agricoltura, ma era nel contempo consapevole del ruolo deleterio della commistione tra pozzi neri e pozzi più salubri nella trasmissione del morbo. Tuttavia, tra i medici dell'epoca, la soluzione ad una malattia pressoché sconosciuta che colpiva ogni strato della popolazione, in città come in campagna, non era facile, si procedeva per tentativi e la via d'uscita pareva impossibile, ma Scarabelli si accorse di un'evidenza importante: il colera serpeggiava lungo lo scorrimento delle acque del Canale dei Molini. E dunque ancora una volta, dividendo in quattro quartieri la città di Imola e confrontando i dati sanitari dell'esimio dott. Cassiano Tozzoli (più conosciuto per la fondazione del manicomio modello imolese), con le sue osservazioni scientifico-geologiche, evidenza nella commistione tra pozzi neri e pozzi bianchi la causa principale della diffusione del morbo, non solo dovuto quindi alla sporcizia e al degrado igienico-sanitario.

Con la sua indagine inoltre, Scarabelli riesce a verificare le ipotesi del dott. Tozzoli, vale a dire che esisteva una relazione tra la zona di abitazione e la malattia, nonostante le precauzioni prese dalla Commissione di Sanità, perché il degrado delle acque avveniva anche per infiltrazione sotterranea. La soluzione a questo punto appare più vicina ed è lo stesso Scarabelli a proporre quanto segue: costruzione di fogne in città, espurgo totale dei pozzi pubblici comunali, loro copertura e dotazione di pompe per estrazione delle acque, ma soprattutto trivellazione artesiana nella Piazza Maggiore per "scendere ad incontrare l'acqua di cui sono imbevute le Sabbie Plioceniche al contatto colle Marne... con questo mezzo acqua si avrebbe, e quel che è più, assai buona...".

Ecco, Scarabelli è giunto alla soluzione.

Le sue osservazioni sui pozzi bianchi e neri della città furono il preludio ad una nuova era per Imola. Dapprima pubblica i suoi studi sulla probabile riuscita della perforazione di un pozzo artesiano, poi, con il contributo della Cassa di Risparmio, si attiva alla realizzazione in Piazza delle Erbe di quella che verrà chiamata la fontana di Scarabelli.



Scarabelli circle

**Ricostruzione grafica della diffusione del colera nel 1855 lungo le strade di Imola, secondo le indicazioni contenute nel "Breve ragguaglio sul colera che invase il Comune di Imola nel 1855" scritto dal Dott. Cassiano Tozzoli.**

(elaborazione grafica a cura di Marco Toschi)

## 10 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

### LA RESURREZIONE DI CRISTO di Cecco del Caravaggio

di CARLO BONFIGLIOLI

Questo numero, che esce nel periodo Pasquale, è indicato per illustrare un'opera d'arte ispirata alla *Resurrezione di Cristo*. Innumerevoli le rappresentazioni di tale soggetto: tutti i maggiori pittori nei secoli passati hanno dedicato loro opere a questo avvenimento unico, soprattutto nell'epoca barocca si sono avute le rappresentazioni più coinvolgenti ed emozionali, supportate dalla visionarietà e resa delle luci dell'arte del sec.XVII.



**RESURREZIONE, dipinta negli anni 1619/1620, olio su tela, cm 339x199 Art Institute of Chicago -USA.**

**FRANCESCO BONERI** (1585/87-1620?), passato alla storia come "Cecco del Caravaggio" è un pittore poco noto, se non per essere stato allievo, varie volte suo modello, nonché a lungo convivente di Michelangelo Merisi più noto come "IL CARAVAGGIO".

Dal maestro ha assorbito tutte le caratteristiche pittoriche: dai netti contrasti tra tagli di luce accecanti accostati a cupe ombre, l'originalità dei temi, sempre anticonformisti ed a volte scabrosi, mai in linea coi dettami suggeriti, o meglio imposti, dalla Controriforma cattolica. Anche qui nella rappresentazione di Cristo risorto, sviluppa un effetto teatrale e drammatico e pur volendo essere realistico nella resa di movimenti ed espressioni, imposta un impianto visionario ed eccentrico rispetto ai canoni usati nella scena devozionale.

Cristo, appena uscito dal sepolcro, sembra librarsi (ma in verità si appoggia col ginocchio sinistro ad un masso) sui militari messi a guardia della sua sepoltura. Il suo corpo è seminudo ed esibisce una prorompente fisicità da macho palestrato, contrastante con le rappresentazioni tradizionali che lo vedono più esile, compie un atto più che di benedizione, di potenza sovra-umana sottolineata da un angelo, vestito di una tunica bianca accecante, che indica il cielo, quindi la provenienza del Salvatore.

L'ambiente dove si svolge l'azione, non è la grotta del sepolcro, bensì una stanza, sicuramente lo studio del pittore: a sinistra si può intuire una porta spalancata ed una cassa che vuole indicare il feretro, ora vuoto. È una messa in scena teatrale, come potevano esserlo all'epoca, le varie rappresentazioni che si svolgevano durante la Settimana Santa lungo tutta la Penisola italiana.

## 10 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

Di Francesco Boneri si hanno pochissime notizie, non è certa la data di nascita che si situa tra il 1585 e il 1587, sconosciuto il luogo che le ultime indagini, soprattutto di Gianni Papi, collocano probabilmente nella provincia bergamasca; un tempo si credeva fosse di origine straniera (prima considerato fiammingo, poi francese o spagnolo) il corpus delle sue opere, col prosieguo degli studi sulla sua figura, si arricchiva di nuove attribuzioni, per merito innanzitutto di Roberto Longhi che inserì sue tele nella fondamentale mostra "*Caravaggio ed i Caravaggeschi*" tenutasi a Milano nel 1951.

Poi Luigi Salerno nel 1960, Maurizio Marini nel 1979, Gino Corti nel 1989 studiarono le opere di questo pittore, anche con indagini su documenti d'archivio, rinfoltendo così il catalogo dei suoi dipinti autografi. Fino agli ultimi studi di Gianni Papi, curatore della prima mostra a lui dedicata presso l'Accademia Carrara di Bergamo, che si svolgerà fino al 4 Giugno prossimo ed è stata inaugurata il 28 Gennaio scorso, durante le manifestazioni per "*Bergamo e Brescia Capitali della Cultura in Italia dell'anno 2023*".



Si è così appreso che Cecco nel 1600 era già garzone ed allievo di Caravaggio e posa per lui nell' "*Amore vincitore*" <sup>1</sup> ora a Berlino presso la Gemäldegalerie, l'anno seguente è raffigurato come Isacco nel "*Sacrificio di Isacco*" <sup>2</sup> del Maestro, ora agli Uffizi di Firenze, quindi nel 1602 come "*San Giovanni Battista giovane*" <sup>3</sup> della Pinacoteca Capitolina di Roma, mentre nel 1606 posa ancora per Caravaggio nel "*David con la tesa di Golia*" <sup>4</sup> ora conservato a Vienna presso il Kunsthistorisches Museum.

Nel 1606 molto probabilmente si unisce al Merisi nella sua fuga da Roma a Napoli, per sfuggire alla giustizia papalina dopo l'omicidio in una rissa del nobile Ranuccio Tomassoni; ne sarebbe prova la sua immagine nel celeberrimo "*David e Golia*" <sup>5</sup>, dove Caravaggio si rappresenta nella testa tagliata di Golia, ora alla Galleria Borghese di Roma, ma dipinto a Napoli nel tardo autunno e qui Boneri avrà avuto tra i 18-20 anni.



## 10 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive



Ma anche le opere autografe di Cecco del Caravaggio sono notevoli come il presunto "Autoritratto"<sup>6</sup> ora conservato a Firenze agli Uffizi del 1613/15, o quello che è considerato il suo capolavoro, dipinto nello stesso periodo: "La cacciata dei mercanti dal tempio"<sup>7</sup> ora a Berlino nel Staatliche Museen Gemäldegalerie.



Il 17 Settembre 1620 la "pala della Resurrezione" viene acquistata dal Cardinale Scipione Borghese, quindi non si hanno più notizie del Boneri, pertanto si considera questo anno come quello della sua morte. In effetti il pittore subì una "damnatio memoriae", dovuta probabilmente alla sua condotta di vita irregolare ed alle sue opere omoerotiche. I suoi quadri erano perlopiù commissionati e collezionati in ambienti esclusivi tra i cardinali di importanti famiglie romane: il Giustiniani già possedeva "Amore vincitore" e Cecco, dopo la morte di Caravaggio nel 1613/14 per il Cardinal Montalto affrescò l'episodio "La famiglia di Dario sconfitta presentata ad Alessandro Magno" a Bagnaia/VT nel Casino Montalto di Villa Lante della Rovere, aiuto di Agostino Tassi nella decorazione dell'edificio.

## 11a – ARTISTI AMICI

### ROBERTO LAZZARINI ARTISTA FAENTINO

di ANNALISA VALGIMIGLI



Non facciamo confusione.

ROBERTO LAZZARINI, l'artista faentino di cui vorrei parlare è quello del 1966.

Digito il suo nome in Internet ed esce un discografico, di diversi anni più vecchio, un artista toscano del 1951, un altro di Pietrasanta e poi lo scorgo in una delle tante immagini.

E' lui l'artista che cerco.

Sarà il nome che porta all'arte o l'arte al nome?

Lo conosco, e non ho dubbi sulla sua identità e sul suo tratto artistico.

Giovedì 19 gennaio 2023 ha inaugurato una personale all'Oratorio dell'Annunziata di Solarolo (ra)- *"Lascia che sia giglio verbo carne"* ed ancora il suo lavoro è nitido nella mia memoria. Diverse facce dell'arte, diversi i materiali usati, dai colori vivaci, ai colori scuri. L'uso della parola che va ad arricchire il tratto pittorico.

Protagonista, quasi sempre è "Lei". Volti femminili e frasi poetiche: *"Eppure nessuna delle sue certezze valeva un capello di donna"*. All'ingresso dell'oratorio, in un mobile archivio, alla sinistra, sono posti cubi di legno, sembrano incastonati, riproducono volti, profili di volti, bocche di donna. Sofferenti, sorridenti.

Si entra nell'Oratorio, alla destra ancora donne dipinte su legno, alcuni quadri completati da chiodi che sembrano raffigurare il sacrificio, o meglio "la sacrificata".

Le rappresentazioni artistiche di Lazzarini riportano alla cronaca quotidiana. I colori accentuano le sensazioni dello spettatore.

L'evento Solarolese ha avuto risalto nella cronaca locale.



Col patrocinio del Comune di Solarolo e dell'URF

Mostra opere di  
**ROBERTO LAZZARINI**

**"LASCIA CHE SIA GIGLIO VERBO CARNE"**

Da Giovedì 19 a Domenica 22 Gennaio 2023  
Oratorio dell'Annunziata Via Foschi, 6 Solarolo

Inaugurazione Giovedì 19 Gennaio ore 18.00

Orari: Venerdì ore 18 / 21, Sabato ore 15 / 21, Domenica ore 10 / 13 - 15 / 21

**INGRESSO LIBERO**

INFORMAZIONI : cultunauti@libero.it Telefono: 3392048387

## 11a – ARTISTI AMICI

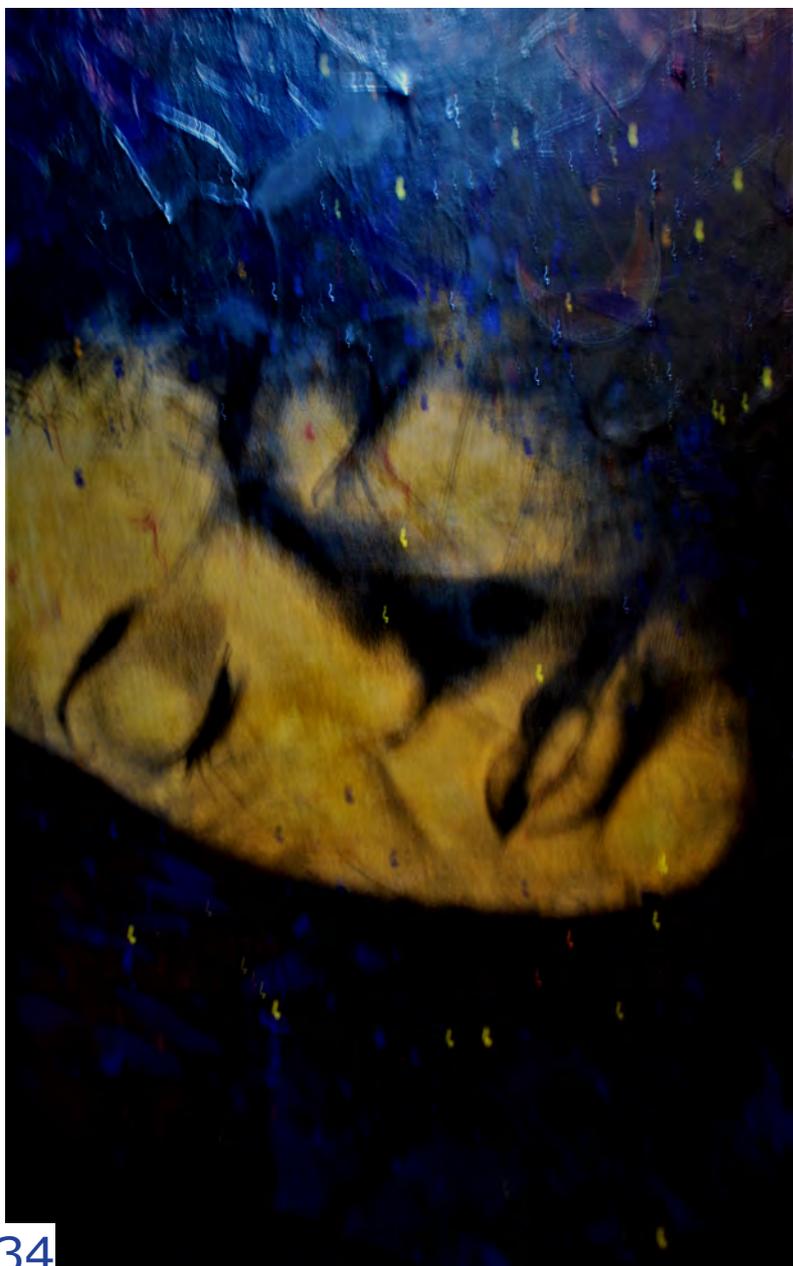
L'artista si è diplomato nel 1980 alla Scuola di disegno Minardi di Faenza, nel 1983 ha concluso gli studi all'Istituto G. Ballardini, diplomandosi Maestro d'arte e nel 1987 ha conseguito la maturità d'Arte Applicata. Nel 1990 si è diplomato al corso di Pittura all'accademia di Belle Arti di Bologna, sotto la guida di Concetto Pozzati.

Ha lavorato con grandi artisti: Guido Mariani, Mauro Andrea, ha curato la produzione di alcuni multipli in ceramica di opere di Igor Mitoraj, Concetto Pozzati, Arman e Tonino Guerra. Ha collaborato con Dario Valli per il Laboratorio "Giocare con l'Arte" del MIC di Faenza.

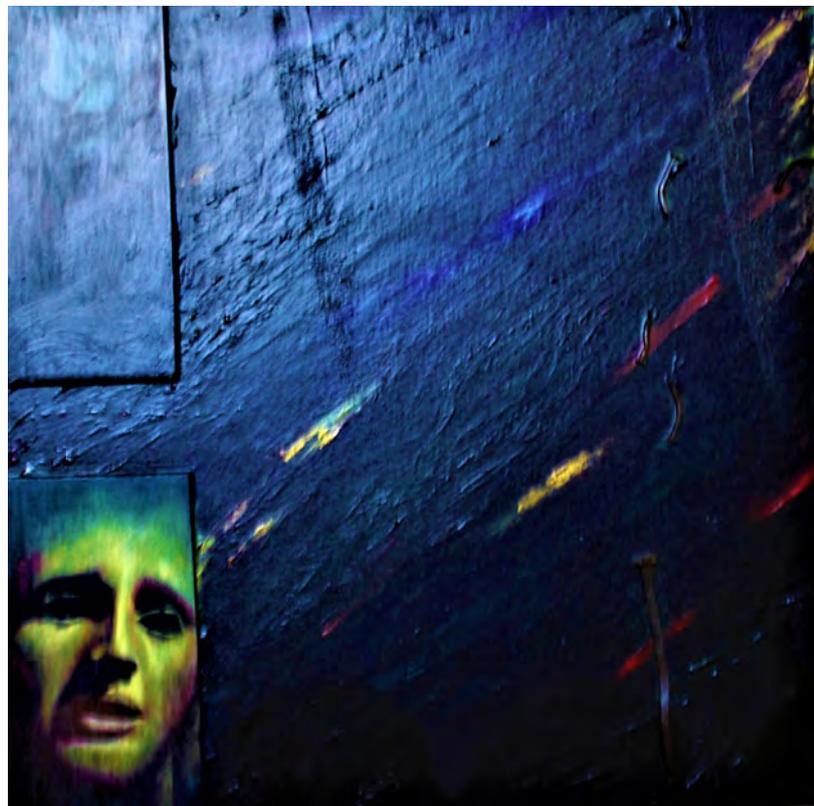
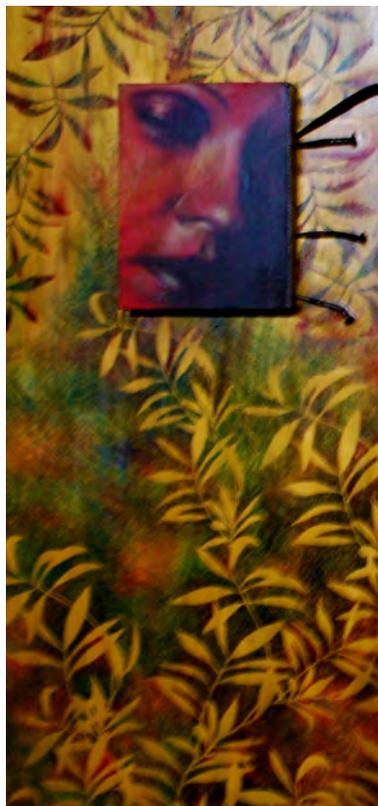
Ha scritto di Lui, l'artista Alberto Mingotti: *"...volge il suo sguardo verso di sé per creare opere che sono gli strumenti del pervenire alla realtà di una propria unicità e veridicità e, silenziosamente, agisce con la propria opera verso l'esterno mostrando cosa si può diventare con il lavoro"*.

La sua esperienza professionale lo porta a saper usare con maestria diversi materiali, ad esprimersi artisticamente sia con la pittura che con la grafica che con manufatti ceramici. Per questa rivista ha donato a I Cultunauti i suoi bei disegni zodiacali che sono stati pubblicati ogni mese nel 2022.

Le sue opere esprimono sentimento ed umanità ed un grande rispetto per l'universo femminile... grazie Roberto!



# 11a – ARTISTI AMICI



## 11b – ARTISTI AMICI

### VOCI DALL'ABISSO

# Voci dall'Abisso

Quattro artiste iraniane a Bologna

a cura di Marco Baldassari

Genus  
Bononiæ  
musei



di ANNALISA VALGIMIGLI

Bologna Art City 2023, dal 2 al 5 febbraio ha dedicato uno spazio, al terzo piano di Palazzo Fava, in concomitanza con la mostra di Fattori, a quattro artiste Iraniane che attualmente vivono e lavorano a Bologna.

Ho ascoltato le loro Voci, "le voci dall'abisso" come titola la mostra, che narrano, attraverso le opere d'arte, le condizioni delle donne in Iran senza tralasciare l'aspetto delle millenarie tradizioni come la tessitura dei Kilim.

Quattro sono le voci: PEGAH PASYAR, REYHANEH ALIKHANI; GOLZAR SANGANIAN e KHORSHID POUYAN.

Tre aspetti le accomunano.

Oltre a provenire dallo stesso paese, l'Iran, hanno studiato all'Accademia di Belle Arti di Bologna ed attualmente si trovano in condizioni di esilio non volontario dal loro Paese.



Sopra: foto di gruppo delle Artiste Iraniane; a dx: io con Pegah Pasyar

## 11b – ARTISTI AMICI

La scultura "Voci dall'Abisso" di **PEGAH PASYAR**, che dà il titolo alla mostra, ben sintetizza scultoreamente figure umane, così come il bianco è dato dalla sintesi di tutti i colori dello spettro. Il sacrificio delle donne Iraniane per una democrazia che ora non c'è, per la dignità negata, per la libertà.

Anche con la terracotta l'artista vuol rappresentare il corpo nell'esperienza di essere donna. Le piccole opere ad olio, su carta Skyning e Routing, richiamano infinito e libertà, opere raffinate omaggio ai cieli di Constable.



Con **RYHANEH ALIKHANI**, strumenti da taglio, seghe distrutte, divengono telai per tessuti. Da armi per ferire e distruggere a strumenti per costruire. La donna genera e rigenera.

L'albero raffigurato nella trama è l'albero del melograno simbolo della vita. I Kilim di lana tagliati al centro sono un simbolo femminile, riaffermazione della sessualità.



questo sono io:  
una donna sola,  
sulla soglia di una stagione fredda  
all'inizio della percezione dell'esistenza  
inquinata della terra  
e della triste e semplice disperazione del cielo  
e della debolezza di queste mani di cemento.

And this is I  
a woman alone  
at the threshold of a cold season  
at the beginning of understanding  
the polluted existence of the earth  
and the simple and sad pessimism of the sky  
and the incapacity of these concrete hands.

Forough Farrokhzad, 1965



## 11b – ARTISTI AMICI

**GOLZAR SANGANIAN** privilegia forme naturali utilizzando il legno, le foglie, le alghe. Le forme naturali acquistano nuova vita nei suoi lavori. Le alghe, rifiutate dal mare rivivono in altri spazi. Gli scheletri di foglie e l'uso dell'inchiostro per esprimere il cambiamento. C'è tanta forza e tanta speranza nel suo lavoro.



**KHORSHID POUYAN** parte da materiali ben noti al mondo femminile come la lana con cui realizza grandi figure di nudo della serie *In-quiete* per approdare a modernissime forme circoncentriche che rappresentano il vuoto, elemento principale della sua ricerca, per creare l'illusione di un'apertura e mostrare la trasparenza di una figura femminile.



Siamo a Bologna ed il lavoro di Pegah, Reyhaneh, Golzar e Khorshid, è stato valorizzato ed esposto in spazi degni del messaggio artistico e politico.

In Iran, questo non sarebbe stato possibile.

Enzo Bianchi, in un suo recente articolo, apparso su "La Repubblica" dice: "Ciò che fa l'umanità è la passione condivisa, un patire in comune, insieme, per potere vivere insieme". Proprio la passione condivisa ed espressa attraverso l'arte in un vissuto che nell'esilio accomuna le tre artiste è quanto emerge dalla mostra curata da MARCO BALDASSARI e realizzata dal circuito museale Genus Bononiae.



Le Artiste assieme al curatore Marco Baldassari

## 12 – L'ANGOLO DELLA MUSICA

### L'ANGOLO DELLA MUSICA - Come nacque tutto

di MARCO MOLINARI PRADELLI

Proprio sessant'anni fa, era l'11 febbraio 1963, con fragore inaudito, detonò il "Big Bang".

Quel giorno in uno studio discografico di Londra quattro ragazzi roccettari incisero, in sole dieci ore, quattordici canzoni che avrebbero cambiato la vita di milioni di giovani in tutto il mondo e che avrebbero rivoluzionato la ricerca e la produzione musicale e avrebbero aperto, al "music business", l'enorme ed infinita strada della discografia mondiale.

Ma chi erano dunque questi quattro ragazzi.

Erano, come tutti avrete capito, i favolosi Beatles, i Fab Four.



*La copertina del primo LP pubblicato solo in Inghilterra e nel Commonwealth con indicato il titolo della canzone PLEASE PLEASE ME che in quel momento furoreggiava in tutto il mondo Anglosassone.*

Il disco, in forma di Long Play, vinile a 33giri, fu intitolato semplicemente "The Beatles" e venne pubblicato il 22 marzo 1963.

Va ricordato però che la prima incisione ufficiale dei Beatles avvenne in quelli che diverranno gli storici studi esclusivi dei Beatles, in Abbey Road, a Londra. Era l'11 novembre 1962; la canzone si intitolava "Love Me Do" che poi, il 5 ottobre di quell'anno fu pubblicata in un disco a 45 giri con nel retro "P.S. I Love You". Questo LP è quindi conosciuto ed apprezzato nella sola Inghilterra fino a Luglio, mese in cui viene pubblicato e si diffonde negli USA e successivamente nel resto del mondo.

In Italia è pubblicato prima il 45 giri poi, il 22 novembre il LP. Io e mio fratello Alessandro ci appassionammo subito a questa nuova musica rivoluzionaria e giovanile che trasmettevano in continuo le stazioni radio e quindi comprammo il 45 giri e poi il LP, al costo "stratosferico per dei poveri studenti in collegio" di £ 3.000; così costavano allora i LP. Tutt'ora li conservo, come reliquie, insieme a tutti gli altri dischi della mia discoteca. Ora questa copertina come si vede è molto rovinata per il continuo uso che ne ho fatto, soprattutto portando il disco insieme ad altri alle feste che, in quegli anni, si facevano il sabato pomeriggio nelle case private.



*La copertina del primo LP pubblicato in Italia*

## 12 – L'ANGOLO DELLA MUSICA

La foto utilizzata, in bianco e nero con i quattro visi definiti da una luce diagonale, è una delle più belle, iconiche e famose foto dei Beatles facente parte di una stupenda serie eseguita dal fotografo inglese Robert Freeman; fu utilizzata come copertina anche nel secondo LP inglese e poi dalla Capitol americana; la stessa casa discografica di Frank Sinatra. L'archivio fotografico dei musei Ghetty ha selezionato quasi 30.000 foto dei Beatles eseguite da una decina tra i migliori fotografi.

Il loro manager Brian Epstein voleva che abbandonassero il loro aspetto originario di roccettari ribelli e avessero un aspetto più tranquillizzante come i componenti del complesso inglese allora più famoso ed ammirato: The Shadows. I vestiti che indossano sono molto particolari e sono creati da Pierre Cardin! Nientemeno!

Ma per capire bene questa incredibile e stupenda storia, dobbiamo fare un passo indietro e cambiare città.

Qualche anno prima, in un negozio di elettrodomestici e dischi di Liverpool entrò un giovane che cercava un disco a 45 giri intitolato "My Bonnie" inciso da un nuovo e sconosciuto complesso proprio di Liverpool. Il proprietario, Brian Epstein, non aveva questo disco e non conosceva il complesso musicale che lo eseguiva; il giovane quindi uscì sperando di trovarlo altrove. Epstein si incuriosì e decise di conoscere questo misterioso complesso.



***I quattro Beatles in una delle prime foto ufficiali con tanto di autografi***

Seppe che qualche giorno dopo si sarebbe esibito in un locale da ballo della città il Cavern; era il 9 novembre 1961 quando scese in un sotterraneo umido totalmente disadorno con il soffitto a volte in mattoni.

La resa musicale e l'impatto spettacolare delle rumorose esecuzioni si rivelarono, all'esperto e stupito Epstein, del tutto originali e piene di attrattiva, tanto da colpirlo e attrarlo fortemente. Immaginando che non avessero nessun manager professionista pensò di proporsi lui e così fece.

Fu accettato dai quattro "guasconi musicali". Epstein si mise subito alla ricerca di una casa discografica che curasse la registrazione dei futuri dischi.

Ne contattò diverse; ma l'esperienza più clamorosa avvenne a Londra presso gli uffici della Decca: ci fu la prevista audizione con l'esecuzione di diversi brani del repertorio del quattro ragazzi ma il produttore che doveva decidere li giudicò scarsamente adatti a un investimento che consentisse una minima produzione discografica, così la Decca perse l'occasione storica della vita!

Si rifece però, qualche tempo dopo, ingaggiando i Rolling Stones.

Epstein infuriato per il "no" della Decca ma con la fiducia, l'ammirazione e la convinzione che aveva per i Beatles non si arrese. Sempre a Londra riuscì ad organizzare una ulteriore audizione presso una piccola casa discografica che si chiamava Parlophone, specializzata in musica etnica, tradizionale e locale, il responsabile artistico si chiamava Gorge Martin che era anche un buon musicista. Quella che sarebbe stata la più importante audizione della musica pop fu la storica seduta del 13 febbraio 1962. A volte il 13 porta veramente e sommamente fortuna!

Martin capì che con quei giovanotti poteva realizzare incisioni decisamente innovative e geniali. Ovviamente li assunse con un contratto in esclusiva che sarebbe durato diversi anni; Divenne "onoris causa" il quinto Beatles; fu loro padre, loro mentore, loro punto di riferimento. In breve iniziarono le prove negli studi discografici per essere al più presto in grado di incidere un numero sufficiente di canzoni da poter incidere dei dischi. In quei giorni nacque la pop music, tutto il mondo della musica leggera ebbe un inconscio, tremendo scossone.

## 12 – L'ANGOLO DELLA MUSICA

Dopo qualche mese scoppiò in tutta l'Inghilterra la fantastica e irripetibile beatlemania per poi diffondersi in tutto il mondo.

Era iniziata la straordinaria vicenda del più grande e famoso complesso Pop del XX° secolo. Tutti noi che abbiamo vissuto in quei favolosi anni possiamo considerarci baciati dal destino. Era dunque scoppiato il "Big Bang".

Correvano le Mini, passavano le minigonne da mozzafiato, portavamo i capelli lunghi proprio come loro, Antonioni a Londra girò "Blow Up", Alberto Sordi andò nella capitale inglese per girare il film "Fumo di Londra".

Il mondo non era più come prima. Il sesso fu portato nelle scuole, poi nelle macchine e poi in casa, nelle camerette. Ma non c'erano solo i Beatles, arrivarono i "Rolling Stones" e poi i "Cream" e i "THEM" e gli "Animals" e Donovan e ancora tanti altri.

Dagli USA Bob Dylan poi i "Birds" poi i "Beach Boys" ed ancora i "Velvet UnderGround" ed ancora Jim Morrison con i Doors e poi tanti altri che non ricordo nemmeno.

Io assistetti al primo concerto italiano che si tenne il 24 giugno alle 16, al velodromo Vigorelli, sotto un sole fastidioso. Questo concerto non mi piacque: ero in gradinata, i Beatles erano lontani, c'era una totale confusione, l'acustica era insufficiente e ridicola, il caldo aveva sicuramente compromesso l'energia esecutiva dei quattro che erano vestiti in completo nero con giacca e cravatta.

Tornai a Bologna deciso a chiedere il finanziamento a mia madre per poter andare a Roma dove i Beatles avrebbero chiuso la tournée italiana; e così fu.

Il 28 giugno io e Dante, il mio più caro amico, andammo a Roma per assistere all'ultimo concerto che si sarebbe tenuto la sera al Teatro Adriano.

I concerti romani sarebbero stati in tutto quattro; complessivamente in Italia i concerti compresi quelli di Genova, furono 10. Ovviamente quella sera c'era il tutto esaurito; al prezzo di 7.000 lire ci trovammo seduti in quarta fila! Prima della esibizione dei Beatles si doveva "soportare" una serie di artisti "minori" come intrattenimento: Fausto Leali, I New Dada, altri minori e per ultimo Peppino di Capri che si prese una serie di fischi imbarazzanti! Il pubblico impaziente infatti fischiava di continuo chiamando alla ribalta i Beatles. Ma finalmente alla sola vista della batteria di Ringo iniziò la più poderosa caciara che avessi mai sentito che terminò solo alla fine del concerto. John Lennon era di fronte a me a circa dieci metri. Tutto attorno il caos: urla, grida, fischi di giubilo e approvazione, ragazzine in lacrime, applausi continui a scroscio, del tutto fuori tempo; gli amplificatori al massimo! La polizia schierata davanti al palcoscenico per impedire l'assalto ai quattro musicisti.



**Il pubblico entra nel Teatro Adriano di Roma.**

Un solo spettatore riuscì a salire sul palco e a raggiungere John ma fu subito ricacciato in platea. Mezza platea era occupata da personaggi dello spettacolo: Anna Magnani e Caterine Spaak, Valeria Ciangottini e Marisa Merlini, la sorella di Aldo Fabrizi Sora Lella, Amedeo Nazzari e Cristina Gaioni, Stefania Sandrelli e Ricki Gianko, Lisa Gastoni e Alberto Lionello e tanti ancora che non ricordo.

Un vero girone dantesco! Ma lo spettacolo ci fu, eccome, l'emozione mi prese con forza, ero fermo, immobile, incredulo di essere lì, di avere i Beatles a pochi metri! Quel giorno mio padre, la mattina incideva al Teatro dell'Opera di Roma il finale della "Turandot" mentre la sera, in contemporanea con i Beatles, dirigeva alle Terme di Caracalla la "Carmen"! Questa stupefacente combinazione rimase come un mito nei nostri ricordi e ci abbiamo scherzato sopra per molto tempo!

## 12 – L'ANGOLO DELLA MUSICA



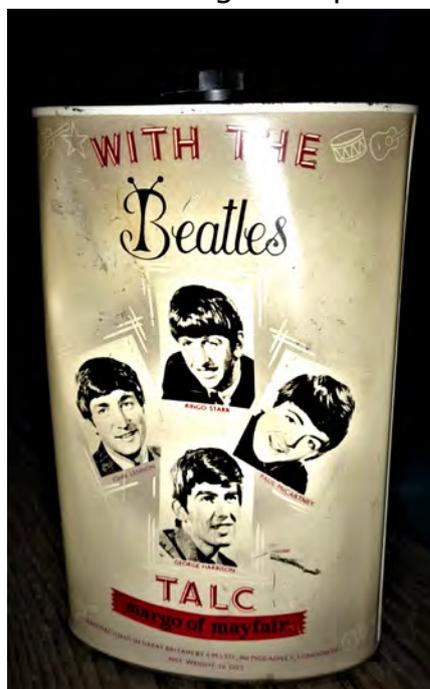
**Copertina del 45 giri pubblicato in Italia in occasione della tournée di giugno del 1965; come si nota alle spalle dei Beatles si vedono alcune guglie del Duomo di Milano e quella della Madonnina**

Ricordate come si intitolava una canzone di qualche anno fa "Chiedi chi erano i Beatles"? Questa canzone era del complesso bolognese gli Stadio, composta e cantata dal loro leader Gaetano Curreri. E Morandi che canta "C'era un ragazzo" Questa era la loro popolarità. Il successo fu tale che, come spesso avviene in Inghilterra, furono creati centinaia di oggetti da regalo o per ricordo, anche io ne ho diversi, questo che è nella foto è un barattolo per talco; ma ho anche quattro spille, un portacenere, un accendino Zippo, un portasigarette.

La bibliografia è sterminata, anche solo in Italia!

Chissà quindi in tutto il mondo? Esistono tesi di laurea su i loro testi.

Prima di Natale hanno ristampato uno dei loro LP più importanti e famosi: "Revolver"; nella forma in LP è accompagnato da un libro, il prezzo è di € 160! Proprio così 160 e in breve a Bologna è sparito.



**Barattolo per il talco**

Negli anni che seguirono composero incisero e pubblicarono una serie pazzesca di canzoni che divennero famose in tutto il mondo e ancora adesso dopo sessanta anni sono ristampate e di nuovo acquistate, ascoltate, diffuse ovunque. Ma tutto questo successo non fu sufficiente a preservarli dalla difficile coesistenza così stressante proprio a causa dei continui impegni che la loro attività artistica gli imponeva.

Non entro nei tristi ed a volte squallidi particolari ma il fatto è che il 10 aprile 1970 Paul Mc Cartney comunica lo scioglimento dei Beatles.

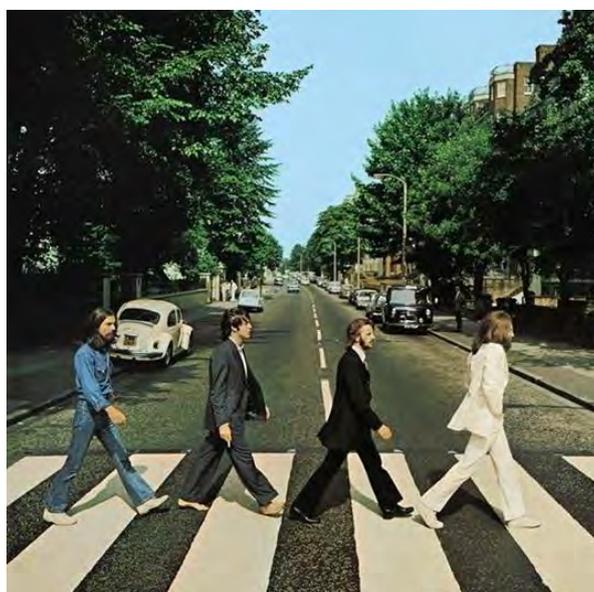
In soli otto anni di attività i Beatles hanno prodotto un numero incredibile di canzoni, quasi tutte di alta qualità, molte di altissima qualità; hanno partecipato alla realizzazione di tre film e sono stati i protagonisti di un lungometraggio a cartoni animati: "Yellow Submarine".



Acquistate dunque i dischi dei Beatles ed ascoltateli, ascoltate soprattutto le canzoni meno note, sarà una piacevole e sincera sorpresa!

Sono i tempi nostri che riappaiono intatti come allora!

Buon Ascolto.

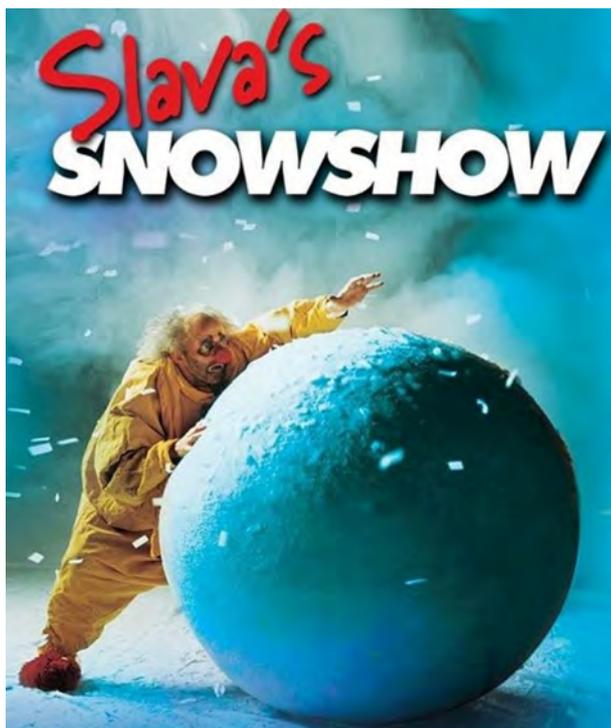


**La copertina di Abbey Road il loro ultimo LP inciso; proprio di fronte a quelle strisce pedonali c'è l'ingresso degli studi di incisione della EMI. Il comune di Londra data l'enorme affluenza di visitatori, ha deciso di verniciarle ogni anno**

## 13 – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME E PERSONAGGI

### A TEATRO: SLAVA'S SNOWSHOW

di ANNA MARIA CARROLI



Domenica 19 marzo 2023, invitata dagli amici "Cultunauti" sono andata a Bologna, al Teatro Duse, per assistere a: *Slav's Snow Show*.

Sono stati con me volutamente parchi nelle informazioni, sapevo soltanto che Slava Polunin, mimo, artista di origine russa, aveva ideato e messo in scena tutto lo spettacolo.

Bambini, ragazzi, adulti di ogni età riempivano la platea e le gallerie del teatro; con il colore delle loro voci e dei loro movimenti creavano un piacevole senso d'attesa.

Quando si sono spente le luci sono stata introdotta in uno spazio di meraviglia, nel luogo in cui la neve era la protagonista.

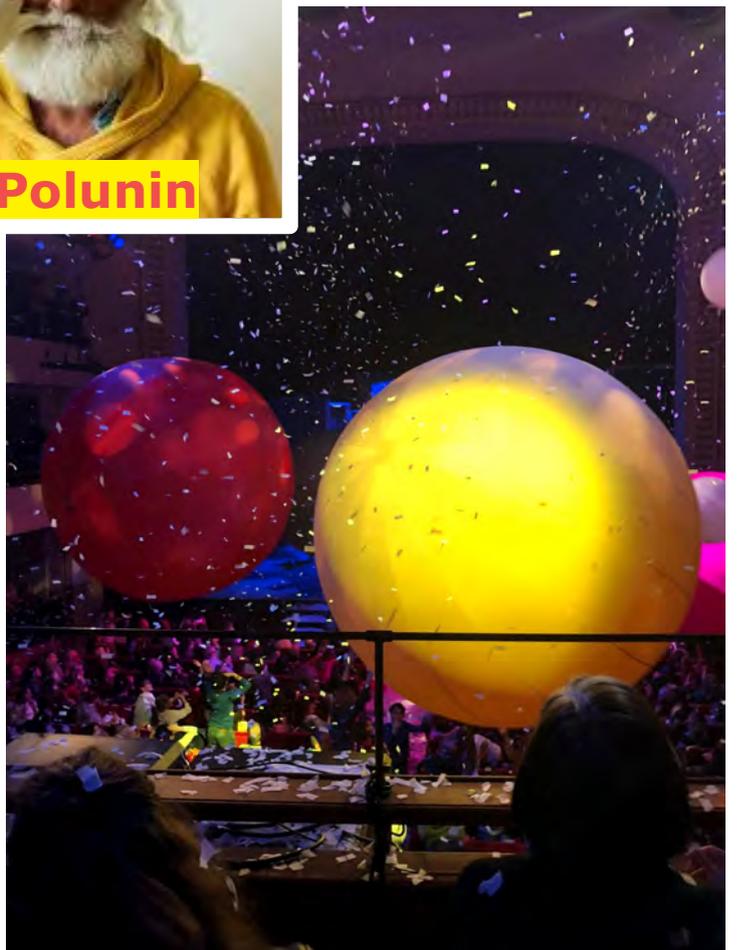
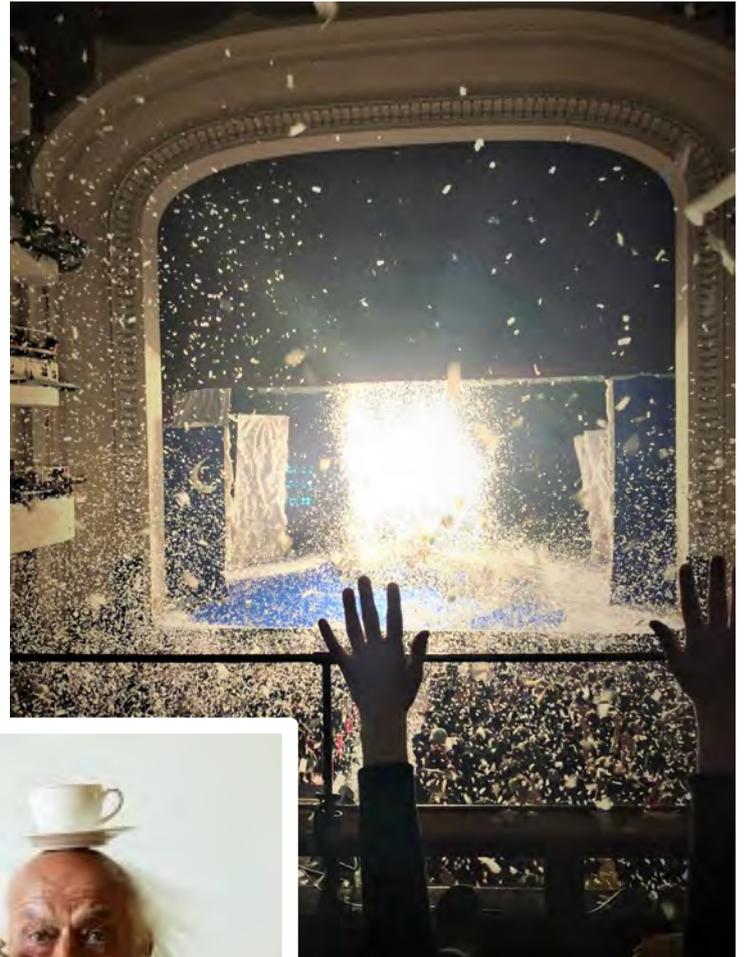
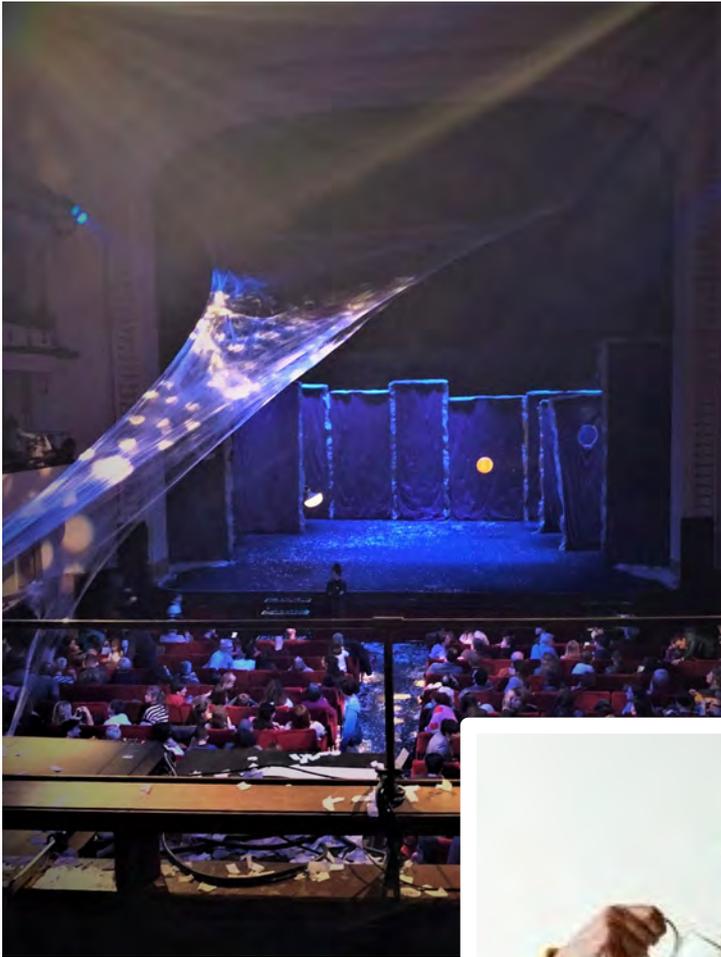
Neve come poesia, neve come magia, neve come gioco, neve come tempesta...in questa atmosfera senza tempo pochi clowns, unici abitanti di quel mondo, interagivano con il clima, esprimendo desideri, nostalgie, speranze, disillusioni, gioie, addii, propri dell'Umanità. Lo spettacolo della neve di Slava mi ha regalato un'esperienza inattesa ed estremamente poetica conclusasi con slavine e bufere che investivano tutto il teatro mentre i teneri e indimenticabili personaggi coinvolgevano noi spettatori in scherzi, in giochi, come ad esempio una battaglia con gigantesche palle...di neve naturalmente!



**Vjačeslav Ivanovič Polunin, detto Slava (Novosil', 12 giugno 1950), è un mimo russo. Creatore degli spettacoli Asisyai-revue, Slava's Snowshow, e Diabolo, è uno dei più grandi clown al mondo**



## 13 – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME E PERSONAGGI





14a – A RUOTA LIBERA (pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni)

**FINO AL 15 APRILE SI PUÒ PARTECIPARE AL NOSTRO CONCORSO LETTERARIO**



4° Edizione 2023  
CONCORSO LETTERARIO



**LE G À M I** *Mistero, Ossessione, Fascinazione*

4° Edizione PREMIO MARCO BARNABÉ

1° Edizione PREMIO LIA LEONARDI CASTELLARI



"Ricerca cubista" opera ceramica di ANDREA SALVATORI

**LE PREMIAZIONI AVVERRANNO  
DOMENICA 21 MAGGIO ALLE ORE 17.30  
IN PIAZZA GONZAGA A SOLAROLO**



Comune di SOLAROLO



Col patrocinio del Comune di Solarolo e dell' URF ed il contributo della BCC Romagna Occidentale



## 14a – A RUOTA LIBERA (pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni)



Mario Mariani



### **BANDO DI PARTECIPAZIONE al 4° Concorso Letterario 2023**

#### **“ LEGÀMI: Mistero, Ossessione, Fascinazione ”**

##### **Requisiti per la partecipazione**

1. Al concorso possono partecipare tutte le persone, con più di 18 anni, residenti o domiciliate in Provincia di Ravenna, Imola e nei Comuni del Circondario Imolese, oltre a tutti gli iscritti all'Associazione I Cultunauti, anche se residenti altrove (la quota d'iscrizione annuale è di € 20,00 per informazioni: [cultunauti@libero.it](mailto:cultunauti@libero.it)).
2. Per partecipare al concorso occorre versare una quota di € 10,00 tramite Bonifico Bancario, IBAN: IT94W0846267610000005040873 della BCC Romagna Occidentale, Filiale di Solarolo.
3. Ogni partecipante potrà presentare un solo racconto.
4. Il premio è riservato esclusivamente ad opere di prosa inedite.
5. Il tema del brano deve corrispondere al titolo del concorso.
6. L'opera presentata non deve superare i 6.000 caratteri (spazi inclusi).

##### **Presentazione delle opere**

Il brano partecipante al concorso dovrà pervenire entro 15 Aprile 2023 (farà fede la data della e-mail d'invio); l'elaborato, completo di titolo, dovrà essere inviato come allegato anonimo in formato Word, carattere Arial corpo 12, all'indirizzo e-mail: [cultunauti@libero.it](mailto:cultunauti@libero.it).

I dati saranno tutelati secondo la normativa in vigore.

Nel corpo della e-mail dovranno essere indicati:

- Titolo dell'Opera;
- Nome e Cognome del partecipante;
- Luogo e data di nascita e Codice Fiscale;
- Indirizzo completo di residenza o domicilio, recapito telefonico.

Inoltre alla mail dovrà essere allegata la ricevuta dell'avvenuto pagamento della quota di partecipazione.

**L'opera inviata, se difforme dalle modalità sopra esposte, non sarà ammessa al concorso.**



## 14a – A RUOTA LIBERA (pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni)

### **Giuria**

La giuria sarà composta da nove membri:

il Presidente (che sarà uno scrittore od una scrittrice italiani), l'Assessore alla Cultura del Comune di Solarolo, la Bibliotecaria della Biblioteca Comunale "Mario Mariani" di Solarolo, quattro Cultunauti, due rappresentanti per i premi aggiuntivi dedicati a "Marco Bamabè" ed a "Lia Leonardi Castellari".

Le decisioni della Giuria saranno insindacabili ed inappellabili.

### **Modalità di assegnazione dei premi**

Saranno premiati i primi tre elaborati:

Primo premio	€ 300,00
Secondo premio	€ 200,00
Terzo premio	€ 100,00
Premio Marco Bamabè	€ 200,00
Premio Lia Leonardi Castellari	€ 200,00

Oltre ai cinque Vincitori, la Giuria potrà segnalare altre opere con una menzione speciale.

Sarà valutata la possibilità di pubblicare le opere più meritevoli.

### **Diritti d'autore – Utilizzo delle opere**

Gli autori, all'invio del materiale e con l'adesione al concorso, cedono a titolo gratuito i diritti per la pubblicazione delle opere presentate.

Il materiale inviato al Concorso non sarà restituito.

Ogni autore è responsabile dell'originalità dell'opera presentata e del suo contenuto.

### **Premiazione**

Il Concorso si concluderà con la succitata premiazione che avverrà **Domenica 21 Maggio 2023 a Solarolo durante la Festa dell'Ascensione** e solo in quella data saranno comunicati i nomi dei Vincitori.

Solarolo, 15 Febbraio 2023

il C.D. de I CULTUNAUTI – Associazione Culturale ODV

Associazione Culturale OdV "I CULTUNAUTI"

Sede: Via Mirasole, 5 - 48027 Solarolo / RA

Cod.Fisc.: 90030300397

E-mail: [cultunauti@libero.it](mailto:cultunauti@libero.it) - sito web: [www.cultunauti.it](http://www.cultunauti.it) - fb: I Cultunauti

iscritta al Registro del RUNTS (Registro Unico Nazionale Terzo Settore) col n° 3451

14b – A RUOTA LIBERA (pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni)

**IN CONCOMITANZA CON LA FESTA DELL'ASCENSIONE SI TERRÀ LA MOSTRA:**

## L'INCONVENIENTE DI ESSERE NATO...



**Installazione di Andrea Salvatori**  
e sculture in ceramica di Silvia Cordani

**Da Giovedì 18 a Domenica 28 Maggio 2023**

Oratorio dell'Annunziata Via Foschi, 6 Solarolo

Inaugurazione Giovedì 18 Maggio ore 18.00

Orari: Ven. ore 18-20 - Sab. e Dom. 10-13/16-20

gli altri giorni su appuntamento

Organizzato da

con il contributo di

con il patrocinio di

I CULTUNAUTI



Biblioteca  
Comunale  
Solarolo

Mario Mariani

INGRESSO LIBERO



Comune di SOLAROLO

INFORMAZIONI: [cultunauti@libero.it](mailto:cultunauti@libero.it) - Telefono: 3392048387



## 14b – A RUOTA LIBERA (pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni)

**IN CONCOMITANZA CON LA FESTA DELL'ASCENSIONE SI TERRÀ LA MOSTRA:**

# Andrea Salvatori

Andrea Salvatori (Faenza 1975) è riconosciuto fra i più importanti artisti italiani contemporanei. Dopo il diploma di Maestro d'Arte all'Istituto per la Ceramica Ballardini di Faenza, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Ceramista apprezzato per la qualità e l'ironia delle sue elegantissime sculture, nel 2009 ha vinto il Premio Faenza e ad oggi vanta numerose esposizioni in prestigiosi contesti nazionali e internazionali, fra i quali si ricordano soltanto:

Mart, Rovereto, Casa Museo Jorn, Albissola Marina, Museo d'Arte di Palazzo Gavotti e Complesso della Cattedrale di Savona, Fondazione Giorgio Cini, San Giorgio Maggiore, Venezia; Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini, Bologna; Museo Civico Gaetano Filangieri, Napoli; Galleria Comunale d'Arte, Faenza; Museo Internazionale Design Ceramico, Laveno Mombello; Biennale de la Céramique d'Andenne (E); Gyeonggi Ceramic Biennale (KR); XXIII Biennale Internationale Creation Contemporaine et Ceramique, Vallauris (F).

Da sempre interessato alla manipolazione delle immagini - tra storia dell'arte passata e presente, cultura popolare e kitsch - Salvatori ha sviluppato un linguaggio autonomo nella creazione di sculture in ceramica dall'elevata carica concettuale, ironica e spesso dissacrante. Realizza le proprie opere modificando oggetti già esistenti (opere d'arte o di alto artigianato ma anche comuni oggetti industriali) e innestandoli in forme complesse o modulari di sua invenzione, spesso in relazione ad ambienti storici e architetture connotate.

# Silvia Cordani

Silvia Cordani (Fidenza 1993) frequenta a Faenza il corso IFTS-Tecnico per la realizzazione di manufatti per le imprese artigiane ceramiche. Ottenuta la qualifica nel 2021 intraprende una personale ricerca artistica servendosi della ceramica come mezzo espressivo. Partecipa a concorsi nazionali e nel 2022 vince il premio della giuria al concorso P.A.C.E. di Castelfranco Emilia (MO) e il premio under 35 al concorso ceramiche Bestiali di Appignano (MC)

Organizzato da

con il contributo di

con il patrocinio di



Biblioteca  
Comunale  
Solarolo  
Mario Mariani

INGRESSO LIBERO

INFORMAZIONI: [cultunauti@libero.it](mailto:cultunauti@libero.it) - Telefono: 3392048387



Comune di SOLAROLO

14c – A RUOTA LIBERA (pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni)

# Buona Pasqua



**Uova di Pasqua e Colombe per sostenere  
la cura e la prevenzione  
del tumore al seno**

**In vendita in Corso Saffi, 43 Faenza  
dall'11 Marzo al 7 Aprile**



**Fiori D'acciaio**

Via Laderchi, 3 • Faenza (RA) 48018 • [www.fioridacciaio.com](http://www.fioridacciaio.com) • [fioriacciaio2@gmail.com](mailto:fioriacciaio2@gmail.com)

CF: 90032960396



**LA PREVENZIONE  
È VITA**



## 15 – LUOGHI FISICI O MENTALI

VIALE SILVANI 10, BOLOGNA – seconda ed ultima parte\*

di CARLO BONFIGLIOLI

\* (la prima parte è stata pubblicata sul N° 12 - Anno 2° DIC 2022-GEN2023)

Il periodo più esaltante per me in Viale Silvani 10 si verificava nell'approssimarsi delle feste natalizie, si iniziava già dopo il compleanno di mia madre, nata l'8 dicembre, con la preparazione dei "Certosini" il tipico dolce natalizio bolognese in casa di Zia Elena; si proseguiva poi coll'accompagnare mia mamma e la zia Elena giornalmente, per una settimana, a casa di mia nonna materna, fuori Porta San Mamolo, per confezionare i tortellini da spedire, assieme a zamponi e piccole mortadelle, ai migliori clienti della Vetreria ed ai vari parenti sparsi tra Lombardia e Veneto.

Salivamo sulla "Circolare 33" il filobus della circonvallazione esterna, che si fermava proprio davanti alla nostra porta di casa, scendevamo a porta San Mamolo e a piedi in Via Alamandini, strada che si inerpicava sul colle dell'Osservanza; qui trovavo Imelde (la storica dada che vide nascere mia madre nel 1919 e ritornò a Riola di Vergato, dopo il suo matrimonio nel 1948: la mia "vera" nonna) ed Elvira, molto più giovane, ma che proveniva anch'essa dall'alta Valle del Reno.

Imelde nella veranda, che non era riscaldata, ritta su uno sgabello (era alta meno di un metro e mezzo) "tirava" la sfoglia usando con maestria il mattarello, Elvira in cucina la tagliava con la prunella a quadretti e mia nonna metteva il ripieno mentre mamma e zia chiudevano i tortellini; io ero addetto a metterli "in fila come soldatini" per l'asciugatura, ma la cosa non mi entusiasmava. Una volta tentai di chiedere se potevo mettere anch'io il ripieno sulla sfoglia, come già facevo abitualmente in casa dello "zio ricco" la settimana prima di Natale, durante lo stesso rito anticipatore del pranzo serale del 25 dicembre, ma fui subito stoppato da mia nonna, perché ne mettevo troppo!

Così tornai a predisporre i tortellini "in fila come soldatini"; ebbi però una rivincita anni dopo, quando dimostrai che a forza di assistere alla nascita dei tortellini, ero anch'io bravo a chiuderli e le mie dita piccole favorivano la buona riuscita dei minuscoli tortellini: passai così di grado!

Poi c'era il rito del presepio: dalla vetreria due operai portavano a casa nostra una cassa di legno di grandi dimensioni e profonda quasi due metri; veniva posta su un tavolo in un angolo della sala da pranzo ed i miei genitori iniziavano ad allestirne le pareti con la carta blu stellata, poi aiutati da mia zia Elena, che era molto creativa artisticamente, componevano le montagne con la carta roccia, io partecipavo, volevo sempre un ruscello con un'alta cascata in carta stagnola, ma il laghetto, in una dinastia di vetrai era sempre uno specchio, le luci e le statue (alcune ancora del presepio di mamma) e le nuove, due per ogni anno, acquistate alla Fiera di Santa Lucia, completavano la ricostruzione della nostra Betlemme casalinga. Un anno, zia Elena, su uno scaletto si sporse per sistemare una capra che era caduta dalla montagna e cadde rovinosamente dentro la cassa, aggrappandosi alle inconsistenti rocce: così a pochi giorni da Natale dovvemmo riallestire il presepio. Questa era una delle rare occasioni per operare assieme a mio padre, l'altra era l'apparecchiatura del tavolo quando avevamo ospiti; fortunatamente ne avevamo spesso, ogni ricorrenza, compleanno, onomastico od anniversario era buono per allestire pranzi. La sala era occupata da due mastodontiche credenze in un rindondante stile liberty-neobarocco con intarsi in radica, bronzi e cristalli molati, fatte eseguire da mio nonno materno a Cantù negli anni '20, tavolo allungabile fino a tre metri e dodici sedie rivestite in pelle testa di moro: nella nostra piccola sala da pranzo di Viale Silvani lo spazio per muoversi e sedersi era risicato, ma a mia madre ricordava i fasti della Vetreria Maffioli, quando era la maggiore di Bologna, occupando tra operai ed impiegati, oltre cinquanta persone ed era la famiglia più doviziosa della Bolognina, lo storico e primo quartiere produttivo ed operaio alle spalle della stazione ferroviaria. 51



## 15 – LUOGHI FISICI O MENTALI

Finalmente arrivava il sospirato giorno di Natale!

Nella grande cucina dello "zio ricco" zia Marcella prendeva il comando con autorità e fermezza, come un generale prussiano, delle cinque/sei donne di servizio, che le altre famiglie le concedevano per organizzare la cena natalizia per un trentina di commensali. Nei giorni precedenti si era aperto il salone, si accendevano i lampadari, finalmente tornavano alla luce le tappezzerie di divani e poltrone (... e chi se le ricordava da un anno all'altro?).

Mentre in cucina regnava zia Marcella, l'apparecchiatura era organizzata da zia Ines e mia cugina Isa: uscivano dalle credenze liberty in mogano (di linee più sobrie ed eleganti delle nostre) i servizi buoni, i bicchieri a stelo scalati in altezza, le posate d'argento (che venivano rese brillanti con bicarbonato e acqua tiepida), gli enormi vassoi di servizio; dal guardaroba ricomparivano le tovaglie, assolutamente bianche, di fiandra operata e gli ampi tovaglioli. Isa si occupava di creare i centrotavola fioriti con candele, mentre il padrone di casa sceglieva vini e liquori. Un esercito organizzato dove ognuno svolgeva i suoi compiti con perizia, senza poche varianti negli anni: consolidata tradizione!

Tra le 19 e le 20 arrivavano gli ospiti: gli zii e le zie ed i cugini, la Signorina Filagrana che abitava a fianco del nostro appartamento, il vecchio, per me decrepito, Zio Silvio, che aveva donato la sua attività al primogenito dei nipoti, accompagnato dalla moglie, che era entrata in casa sua come domestica a sedici anni e che lui, dopo aver vissuto modo uxorio, la sposò solo dopo aver compiuto i settant'anni d'età. Era una donna molto in carne, trascorse con lui gli anni come un'agiata moglie: vestiti e scarpe su misura dei migliori atelier della città, palco al Teatro Comunale: quello centrale del 3° ordine, sopra il reale, sufficientemente capiente per una famiglia così numerosa, cure termali ogni fine estate a Montecatini, accompagnati a turno da due delle quattro nipoti, con la speranza che lì trovassero un eventuale marito: speranza mai esaudita, almeno per le due più giovani.

La cena iniziava con gli antipasti, poi l'arrivo delle zuppiere fumanti e piene di tortellini rigorosamente in brodo, segnava l'ingresso di zia Marcella, che lasciava momentaneamente la cucina; a questi seguivano i secondi, ma prima lo "zio pater familiae", che occupava ovviamente il posto di capotavola, si alzava e toltasi la giacca, andava in cucina a trinciare i capponi lessati od arrostiti allo spiedo, poi rientrava seguito dai piatti di portata dei secondi e dei contorni distribuiti dalle mie amiche dade, per l'occasione in "alta uniforme". Prima dei dolci c'era il rito della recita dei sermoni di noi cugini bambini o ragazzi: iniziava il più piccolo, che era mio fratello, poi una mia cugina di sei mesi più giovane di me, quindi io e poi gli altri tre cugini. I piccoli in piedi sulla sedia, tra la trepidazione dei genitori nella speranza che non si impappinassero, seguivano applausi e complimenti, quanto sentiti, è da dubitare. Un mio cugino, di cinque anni maggiore di me, da bambino era nel coro delle voci bianche della chiesa del Sacro Cuore, pertanto deliziava i presenti con canti di chiesa, divenuto adolescente era allievo della scuola di teatro della Ribalta, di Via D'Azeglio e invece che coi canti ci "deliziava" sotto gli occhi ammirati della madre, con poesie e monologhi, vestito tutto di nero con un pullover a collo alto per rafforzare la sua tenuta da ispirato artista esistenzialista.

Finalmente, mentre gli adulti prendevano caffè e liquori, lo "zio ricco" radunava noi nipoti nel salotto dove, sotto l'abete natalizio illuminato, distribuiva ad ognuno i doni. Questo fu per anni il rituale immutabile, l'ultima cena natalizia avvenne nel 1964, nell'estate era morto il fratello di mio padre di un anno maggiore e questo episodio interruppe la tradizione, con grande sollievo di mia madre che non era particolarmente entusiasta di queste adunate familiari, all'insegna della finta armonia che copriva rancori, invidie, con condimento di pettegolezzi.

## 15 – LUOGHI FISICI O MENTALI

Ovviamente qui il richiamo va allo splendido film di Ingmar Bergman "Fanny ed Alexander", ma anche "Il pranzo di Babette" ricorda il fermento della cucina nell'occasione delle Feste. Come scrivevo all'inizio, tutte queste persone ed avvenimenti hanno alimentato la mia curiosità ed osservazione delle persone, i loro tic, le loro ingenuità o nascoste capacità e valori, che allora non potevo comprendere, ma che negli anni, ricordandole ho riconsiderato, mi hanno procurato un bagaglio di esempi comportamentali che mi sono assolutamente serviti per diventare, nel bene e nel male quello che ora, nella vecchiaia, sono diventato. Mi ritengo fortunato per tutto questo e chi più, chi meno, li ricordo tutti con affetto.



Non prendetemi per mitomane: i tempi, i luoghi e gli abiti dello straordinario film del 1982 di Ingmar Bergman, non sono paragonabili a quelli della mia famiglia borghese, benestante ma non così raffinata, dei passati anni '50 del secolo scorso, i cui riti ho spesse volte criticato e per quello che ho potuto, infranto... accettandone le conseguenze con responsabilità.

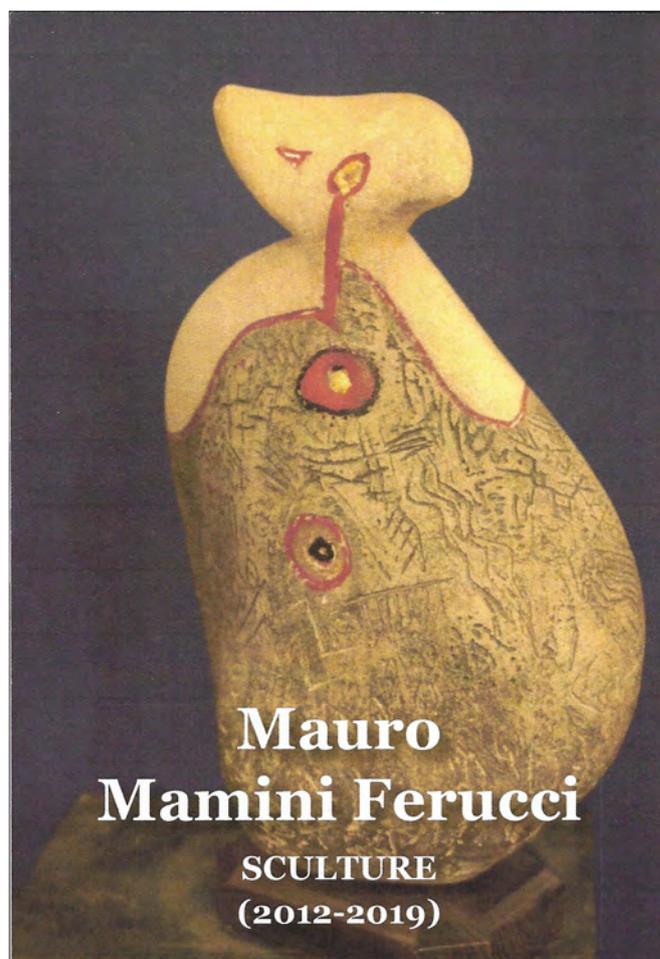
Non vivo nel rimpianto dei bei tempi passati, però debbo riconoscere che l'ambiente della mia infanzia è stato stimolante, ha orientato i miei gusti e i miei futuri interessi. La curiosità delle origini familiari e degli aneddoti anche minori, che carpivo dai discorsi dei grandi o chiedevo direttamente alle zie, mi hanno sicuramente aperto la strada per gli interessi storici, d'arte, cinematografici e teatrali che, poi nell'adolescenza ed in gioventù, ho alimentato con continue ed a volte incessanti letture o visite a luoghi ed ambienti dove lì, si è passata, la grande storia, dandomi una visione della nostra società passata che mi serve ancora per interpretare il presente e pronosticarne in parte il futuro, anche se indefinito. Spero che questi ricordi un po' sconclusionati, ma scritti di getto vi abbiano divertito, avrete ritrovato i riti del Natale che più o meno ognuno di noi, nati tra la metà degli anni '40 ed i primi '60, abbiamo vissuto nell'infanzia e nell'adolescenza. Non avendo nè figli e quindi nipoti ai quali lasciare questi ricordi familiari, ho voluto condividerli con i lettori di questa rivista, spero di non avervi annoiato, se uno sbadiglio l'ho creato, scusatemi!

Grazie dell'attenzione. Carlo

## 16a – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

A quattro anni dalla morte di MAURO MAMINI FERUCCI una mostra lo ricorda esponendo le sue ultime sculture e disegni.

Organizzata presso la Bottega Bertaccini a Faenza, dai figli e da Anna Maria Carroli, compagna d'arte e di vita dell'Artista, è stata inaugurata il 1° Aprile con una forte partecipazione di suoi amici ed estimatori e si concluderà il 29 Aprile con letture di poesie di Anna Maria, introdotta da Annalisa Valgimigli, che il 25 Marzo scorso ha presentato la sua ultima raccolta di poesie alla Biblioteca Comunale Luigi Dal Pane di Castel Bolognese.



INVITO

# Mauro Mamini Ferucci

SCULTURE  
(2012-2019)

Inaugurazione sabato 1 aprile 2023 ore 17.30  
Presentazione di Roberto Fabbri  
La mostra resterà aperta fino al 29 aprile

Sabato 29 aprile alle ore 17.30  
a conclusione della mostra  
lettura di poesie di Anna Maria Carroli.  
Introdurrà Annalisa Valgimigli

orari:  
9.00-12.30 / 15.30-19.30  
Chiuso domenica e lunedì mattina

 Bottega Bertaccini  
Corso Garibaldi, 4 - 48018 Faenza (RA)  
tel 0546 681712 - info@bottegabertaccini.it



## 16a – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



### ANCORA

di Anna Maria Carroli

*a Mauro  
a Guillevic*

*era carne in cui passava il sangue  
che si scaldava ancora  
all'incomprensibile miracolo  
del suo calore*



nella mezz'ora dell'addio  
c'era ancora  
qualcosa di luminoso  
nel fondo del tuo sfumato sorriso

ti ho potuto ancora  
carezzare il fianco  
ho potuto ancora  
posarci il capo

e deragliare ancora  
fuori dal dolore.



L'ultimo libro di poesie di Anna Maria Carroli, pubblicato nel 2022



## 16b – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

**CELEBRAZIONI DEL 25 APRILE PER IL 78° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE**

**E PER LO SFONDAMENTO DELLA LINEA GOTICA SUL SENIO IL 10 APRILE 1945**



**SEZIONE *Teodosio Toni* SOLAROLO**



**“La Pace non è un fine remoto da raggiungere,  
ma un mezzo per raggiungere quel fine”**

***Martin Luther King***

**Lunedì 10 aprile 2023**

**Dalle 9:00 alle 19:00: “Un fiore per i nostri caduti “**

I volontari della Sez. Teodosio Toni ANPI Solarolo in **Piazza Garibaldi** distribuiranno garofani che chiunque sia interessato potrà deporre ai piedi del rudere della Torre Manfrediana in ricordo delle vittime della Strage nazifascista del 10 aprile 1945 e della Seconda Guerra Mondiale.

**Ore 19:00:** Ritrovo davanti al rudere della **Torre Manfrediana** per un minuto di raccoglimento e a seguire interventi dell'ANPI e dell'Amministrazione Comunale.

**Ore 20:30:** Presso l'**Oratorio dell'Annunziata** presentazione dei filmati “Operation Wowser - I bombardamenti aerei sulla Emilia-Romagna dell'Aprile 1945”

**Martedì 11 aprile 2023 – Anniversario Liberazione Solarolo dalla occupazione nazifascista**

**Ore 18:45:** Ritrovo in **Piazza Garibaldi** e a seguire corteo per rendere omaggio ai Cippi e ai Monumenti dedicati ai Caduti con posa di fiori e corone di alloro.

**Dalle 10:00 alle 12:00 e dalle 18:00 alle 21:00:** Presso l'**Oratorio dell'Annunziata** a cura dell'ANPI di Solarolo: **Mostra “I numeri della guerra”** tratta dalla “Relazione illustrativa delle Motivazioni Legittimanti l'Istanza di Riconoscimento al Merito Civile in favore del Comune di Solarolo”.

**Ore 19:30:** **Santa Messa** dedicata ai Caduti presso la **Chiesa Arcipretale**.

**25 APRILE 2023**  
**SONO ROSE, FIORIRANNO**

Alle ore 17,  
deposizione di una rosa  
nei luoghi del martirio  
delle partigiane torturate  
e uccise dai nazifascisti  
o sotto le targhe  
delle vie che le ricordano

[www.anpi.it](http://www.anpi.it)  
#sonorosefioriranno

## 16c – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

**UN'INTERESSANTE INCONTRO CHE SI SVOLGE A FAENZA, NELLA RESIDENZA MUNICIPALE, IN RICORDO DI DAVID SASSOLI, CHE TANTO HA CONTRIBUITO CON LE SUE PAROLE E LA CARRIERA POLITICA ALLO SVILUPPO DELLE ISTITUZIONI EUROPEE E MAI COME IN QUESTO PERIODO C'È BISOGNO DI RAFFORZARE L'IDEA DI UN'EUROPA UNITA, CONTRO SOVRANISMI ED IMPERIALISMI.**



venerdì 14 aprile • ore 18.00

sala consiliare "E. De Giovanni"

Residenza Municipale di Faenza

presentazione del libro

### LA SAGGEZZA E L'AUDACIA DI DAVID SASSOLI

Ed. Feltrinelli, 2023

a cura di

**Claudio Sardo**, giornalista e scrittore



#### Saluti Istituzionali

**Massimo Isola**

Sindaco di Faenza

**Pier Domenico Laghi**

Consigliere ACLI Provinciale  
Ravenna

**Marco Celli**

Segretario regionale MFE  
Emilia-Romagna

#### A dialogo con

**Davide Agresti**

Ass. Welfare, Europa e Smart City

#### Testimonianze

**Vasco Errani**

già Senatore della Repubblica

**Giulio Santagata**

già Deputato della Repubblica

Incontro promosso dal Comune di Faenza e ACLI provinciale di  
Ravenna, con la collaborazione del Movimento Federalista  
Europeo sezione di Faenza



## 16d – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



# AIDO Valle del Senio

con il patrocinio del Comune di Solarolo



## AIDO festeggia 50 anni



1973 - 2023  
Cinquant'anni di sì

### Il Gruppo Teatrale La Compagine APS presenta:

# Gianni e Paolo Parmiani

Una serata ... insieme  
( misto romagnolo per due )

ORATORIO DELL'ANNUNZIATA Solarolo  
(RA) - Via Don Martino Foschi n.6  
**Venerdì 14 Aprile ore 21**

INGRESSO GRATUITO!



Per prenotazioni e informazioni  
telefono 334 6416708 e-mail: [valledelsenio@aido.it](mailto:valledelsenio@aido.it)

I festeggiamenti per il 50° dell'AIDO organizzati dall'AIDO Valle del Senio, procederanno anche **Sabato 29 Aprile con una manifestazione al Molino Scodellino, alle ore 16.30**, durante la quale alcuni Cultunauti leggeranno ad alta voce brani inerenti i trapianti e le esperienze vissute da chi ha beneficiato della donazione di organi vitali.

## 16e – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Riceviamo e con piacere divulghiamo l'invito di **GABRIELLA PIRAZZINI**, già Presidente del 3° Concorso letterario "Legàmi" nel 2022, alla presentazione del suo ultimo romanzo a Imola, ma molto presto sarà nostra ospite a Solarolo.

# Le Sovrapposizioni

di Gabriella Pirazzini

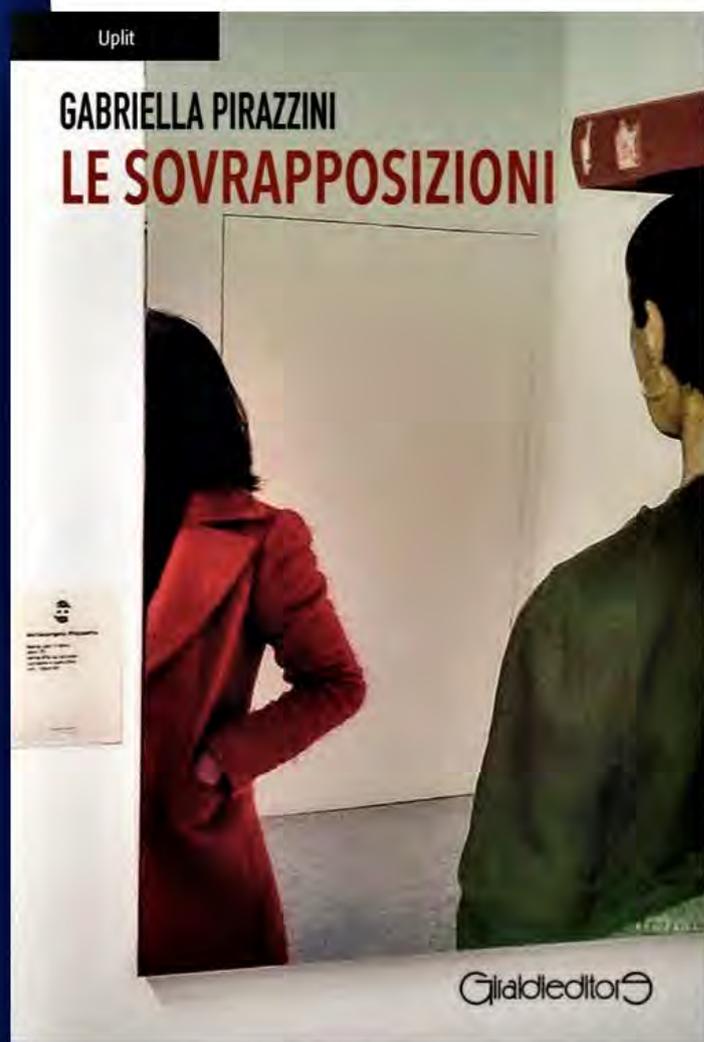
**sabato 15 aprile 2023 ore 10.30**

Biblioteca comunale di Imola, via Emilia 80

Dialogano con l'autrice

Katia Dal Monte, scrittrice, e Giuseppe Tassi, giornalista

Letture a cura di Margherita Orsi e di Luigi Tranchini



Tutti i diritti d'autore devoluti alla  
Fondazione "Matteo Bagnaresi"



Un uomo dalla vita professionale e personale ricchissima si trova a fare i conti con una patologia debilitante improvvisa. Dopo l'abbandono del lavoro come ingegnere delle telecomunicazioni, riapre ad una ad una le scatole in cui ha raccolto i ricordi di viaggio e disegna un itinerario sul filo di queste storie passate e sospese. Gli anni scandiscono anche i progressi nelle comunicazioni globali degli ultimi trent'anni.

Gabriella Pirazzini è giornalista e scrittrice. Come autrice ha scritto poesie, racconti e romanzi. Opera nel volontariato con la fondazione *Matteo Bagnaresi*, cui vengono devoluti i diritti d'autore.

**info: 0542/602619-602655**

Bim biblioteca comunale di Imola, via Emilia 80 - [www.bim.comune.imola.bo.it](http://www.bim.comune.imola.bo.it) -  
[www.facebook.com/bimbibliotecaimola](https://www.facebook.com/bimbibliotecaimola)





## 16f – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

**LIDIA BAGNOLI**, che ha recentemente esposto sue opere a Solarolo in occasione dell'8 Marzo, ci ha comunicato questa manifestazione d'ARTE, POESIA, FOTOGRAFIA e MUSICA, che si svolgerà all'aperto tra i bei panorami sull'Appennino bolognese, Domenica 16 Aprile.

Comune di Vergato

ASSOCIAZIONE DELLE ARTI FRANCESCO PINARDI BOLOGNA

LaNottola

OASI OFFICINA ARTEISTICA VERGATO ITALIANO

Unione dei comuni dell'Appennino bolognese

TOLE

MONTE CHIARA

GENTE Sorgenti TRA IL RENO E IL PARARO

# 4 ARTISTI

**X**

**LIDIA BAGNOLI** PITTURA  
**MIRIAM BRUNI** POESIA  
**ROBERTO CERE'** FOTOGRAFIA  
**MARIA GALANTINO** MUSICA

# 4 STAGIONI

NOTTE

SEPTIMBRE

## DOMENICA 16 APRILE 2023

ORE 16:00

O.A.S.I. Tolè - Podere Molino Balone e Casoncello  
via Molino Balone, 20 - Tolè di Vergato, BO  
informazioni e prenotazioni:  
cell. 329 427 2992 / 329 216 4861 - oasitole@nottola.org

# WWW.OASITOLE.IT



## 16g – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Le nostre Amiche Libraie della Moby Dick di Faenza, hanno pensato questi laboratori, a cadenza mensile, di letture dedicate ai piccolissimi e piccoli che hanno avuto inizio a Febbraio e termineranno ad Aprile, purtroppo le prime tre date sono già trascorse, ma chi è interessato può partecipare con figli e nipoti all'ultimo appuntamento di Giovedì 20 Aprile.

### **I GIOVEDÌ DELLA BALENA**

**LETTURE E LABORATORI  
PER BAMBINI**

**LIBRERIA MOBY DICK  
VIA XX SETTEMBRE 3/B  
FAENZA**



**EVENTI A NUMERO CHIUSO:  
PER INFO E PRENOTAZIONI  
0546663605  
INFO@LIBRERIAMOBYDICK.NET**

**GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO  
ORE 17:00  
LETTURA  
DI CARNEVALE  
(3-6 ANNI)**

**GIOVEDÌ 23 MARZO  
ORE 17:00  
BENVENUTA  
PRIMAVERA  
(3-6 ANNI)**

**GIOVEDÌ 20 APRILE  
ORE 17:00  
IL MIO AMICO LIBRO  
(6-10 ANNI)**

## 16h – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

**DAL 21 APRILE AL 2 MAGGIO, ALLA GALLERIA COMUNALE D'ARTE MOLINELLA, SI SVOLGERÀ QUESTA INTERESSANTE MOSTRA CHE CI INTERROGA SUL GRAVE PROBLEMA DELLA VIOLENZA SULLE DONNE E DEGLI STEREOTIPI CHE L'ACCOMPAGNANO.**

L'installazione artistica di **Cerchi d'Acqua, centro antiviolenza di Milano**, si mette in movimento per sfatare gli stereotipi



# VESTITA?

Una domanda troppo spesso rivolta alle donne: rispondono le sopravvissute alla violenza sessuale

## 21 APRILE / 2 MAGGIO 2023

Galleria Comunale d'Arte Molinella, Voltone della Molinella 4, Faenza

**INAUGURAZIONE: 21 APRILE ORE 18:30 | ORARI: 22, 23, 24, 28, 29, 30 APRILE ORE 16-19**

**APERTURA PER LE SCUOLE SU PRENOTAZIONE 26, 27, 28 APRILE E 2 MAGGIO ORE 10-13**



## 16i – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Ecco la locandina della presentazione del libro che ha come sottotitolo *“un’esperienza di psicoterapia di gruppo per pazienti schizofrenici cronici”* della nostra associata JENNY MARIANI – psicoterapeuta di formazione analitica che ha scritto sulle sue esperienze lavorative nell’ambito pubblico e privato.

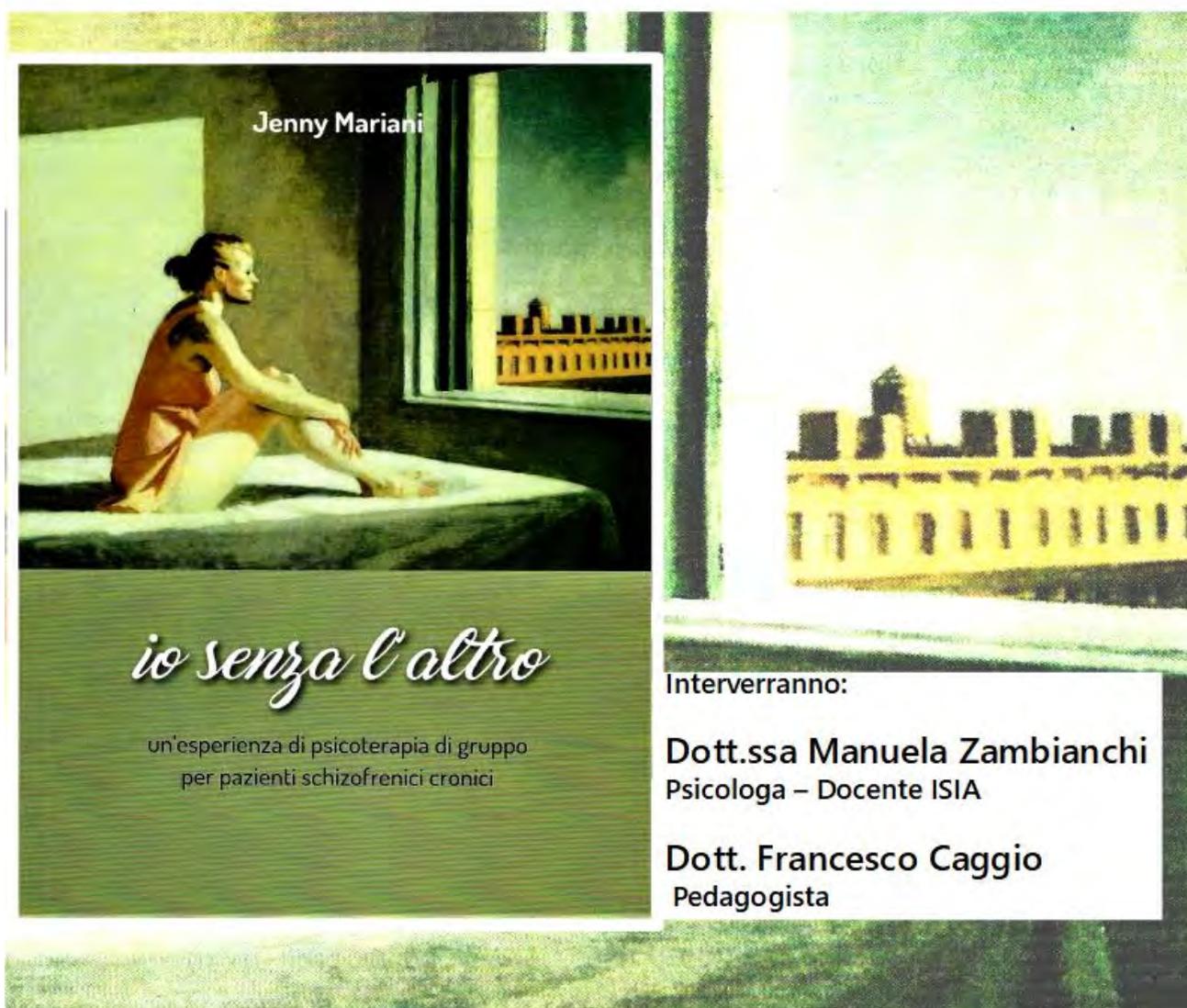


Venerdì 26 Maggio 2023 ore 17.30

EVERARDO MINARDI presenterà il libro di  
**JENNY MARIANI** Psicoterapeuta

*“Io senza l’altro”*

Sala Giovanni Dalle Fabbriche  
Via Antonio Laghi, 81 Faenza



**INGRESSO LIBERO**

INFORMAZIONI : [cultunauti@libero.it](mailto:cultunauti@libero.it) - Telefono: 339 204 8387

## 16j – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



**RICEVIAMO E DIVULGHIAMO CON PIACERE**



Associazione Amici del Mulino Scodellino  
Castel Bolognese (RA)

**PRIMO CONCORSO FOTOGRAFICO “È FARINA DEL MIO SCATTO”**

**BANDO DI PARTECIPAZIONE**

**Art. 1 – Oggetto e finalità**

L'associazione Amici del Mulino Scodellino, con il patrocinio del Comune di Castel Bolognese, promuove il

primo concorso fotografico “È FARINA DEL MIO SCATTO” con lo scopo di:

- Diffondere e promuovere la cultura tradizionale agricola romagnola e del Delta del Po legata al ciclo delle stagioni, alle vie d'acqua e ad una alimentazione sana e sostenibile.
- Diffondere e promuovere sul territorio la cultura della fotografia come forma d'arte;
- Far conoscere l'importanza storica, architettonica e di presidio del territorio rivestita nei secoli dai mulini e dalle vie d'acqua come caposaldo economico, culturale e alimentare del nostro territorio.

**Art. 2 – Soggetti ammessi a partecipare**

Al concorso potrà partecipare chiunque, senza limiti di età e nazionalità.

**Art. 3 – Tema del concorso**

Le fotografie dovranno avere come soggetto:

**i luoghi, i prodotti, le caratteristiche e qualsiasi altro aspetto** che caratterizza la fascia di territorio che collega la vallata del Senio al Parco Regionale del Delta del Po, in qualunque forma e modo l'autore voglia interpretarlo o rappresentarlo.

**Art. 4 – Modalità di partecipazione:**

Ogni partecipante al concorso dovrà inviare un massimo di tre fotografie digitali, unitamente al **Modulo di iscrizione** redatto secondo il modello allegato.

Alla domanda andrà allegata anche la ricevuta del bonifico effettuato secondo quanto riportato nella domanda di partecipazione.

La documentazione dovrà essere consegnata per invio telematico via e-mail all'indirizzo: [concorsofoto.mulino@libero.it](mailto:concorsofoto.mulino@libero.it) entro e non oltre le ore 24 del 31 agosto 2023 indicando nell'oggetto: Primo concorso Fotografico È FARINA DEL MIO SCATTO.

Le domande incomplete o che non rispettano le modalità d'invio spiegate nel presente bando non saranno prese in considerazione.

Con l'iscrizione al Concorso ogni partecipante accetta integralmente e incondizionatamente il presente regolamento.

La partecipazione di minorenni è subordinata al consenso espresso da parte di un genitore o chi ne fa le veci.

**Art. 5 – Modalità di presentazione dei lavori**

Le fotografie, in bianco e nero o a colori, dovranno essere inviate in formato elettronico a mezzo e-mail e dovranno rispettare le seguenti caratteristiche:

- formato jpg (o jpeg), con il lato lungo minimo di almeno 1024px e non maggiore di 2048 e peso non superiore a 5Mb per ciascuna foto.
- Per maggior chiarezza è fatto obbligo di nominare i file fotografici secondo il seguente esempio: **Nome\_Cognome\_Titolo.jpg**
- Nel testo dell'e-mail con cui si inviano le foto in concorso, per ognuna delle foto allegate deve essere indicato con chiarezza: titolo, anno e luogo di realizzazione dell'opera.
- Sono ammesse fotografie fatte con i telefoni cellulari
- Non saranno accettati negativi né digitali né analogici.

L'elenco dei venti finalisti sarà pubblicato in data 30 settembre 2023 sul sito [www.amicimolinoscodellino.it](http://www.amicimolinoscodellino.it) e verrà comunicato via email l'esito del risultato.

**Art. 6 – Selezione dei lavori**

La selezione sarà effettuata da una giuria tecnica e dai rappresentanti dell'Associazione Amici del Mulino Scodellino. La giuria sceglierà i venti finalisti tra i quali verranno individuati i tre vincitori del concorso.

**La proclamazione dei finalisti e dei vincitori si terrà presso il Mulino Scodellino, Via Canale, 7, 48014 Castel Bolognese (RA), il giorno 29 ottobre 2023 alle ore 11.**

Le fotografie dei venti finalisti verranno esposte in una **mostra collettiva** che si terrà presso la Sala espositiva del Mulino e sarà inaugurata lo stesso giorno della proclamazione.

**La mostra sarà visitabile fino al 30 novembre 2023.** Il parere della giuria è insindacabile. I vincitori verranno premiati durante la cerimonia di inaugurazione della mostra.

**Art. 7 – Premi**

I premi saranno in prodotti eno-gastronomici del territorio scelti valorizzando le aziende produttrici e artigianali che operano tra la vallata del Senio e il Parco Regionale del delta del Po.

- **Primo premio:** prodotti per un valore di € 250,00
- **Secondo premio:** prodotti per un valore di € 150,00
- **Terzo premio:** prodotti per un valore di € 100,00

**Art. 8 – Motivi di esclusione dal concorso**

Saranno escluse dal concorso le fotografie che non rispettano:

- il termine ultimo di presentazione;
- l'indicazione dei dati richiesti sulla fotografia, oltre alla mancata sottoscrizione di tutte le parti della scheda di partecipazione;
- l'invio di fotografie non conformi ai requisiti stabiliti dal bando.

**Art. 9 – Proprietà e disponibilità delle fotografie**

Ogni partecipante garantisce di essere l'autore dell'immagine fotografica, di avere la proprietà esclusiva del materiale presentato e di essere interamente titolare dei diritti d'autore delle fotografie. Ogni partecipante conserva la proprietà delle fotografie trasmesse ma cede, senza ricompensa alcuna, il diritto d'uso non esclusivo dell'immagine all'Associazione Amici del Mulino Scodellino, autorizzandolo alla pubblicazione e riproduzione dell'immagine, in qualsiasi forma e su qualsiasi mezzo o supporto, e all'utilizzo delle stesse a scopi promozionali, senza l'obbligo del consenso da parte dell'autore, ma con il solo vincolo di indicarne il nome.

Ogni partecipante garantisce che le immagini non ledono i diritti di terzi, e che ha ottenuto l'assenso delle persone eventualmente ritratte, sollevando l'Associazione amici del Mulino e l'organizzazione tutta, da qualsiasi responsabilità derivante da una dichiarazione mendace.

Ogni autore deve essere in possesso della specifica liberatoria prevista dalla legge, in caso di partecipazione con immagini raffiguranti minori e/o soggetti dal volto riconoscibile. Nel caso in cui le fotografie ritraggano terzi soggetti, è obbligatoria la liberatoria allegata firmata e compilata dal soggetto ritratto. In caso di soggetti minorenni, autorizzazione e liberatoria devono essere firmate da entrambi i genitori o chi ne fa le veci, i quali devono necessariamente fornire anche copia del proprio documento di identità.

**Art. 10 – Trattamento dei dati personali**

Responsabile del trattamento è l'associazione Amici del Mulino Scodellino. Gli incaricati del trattamento sono gli associati addetti al ricevimento della documentazione.

**Art. 11 – Informazioni sul presente bando pubblico**

Per ulteriori informazioni relative al Bando scrivere a:

[concorsofoto.mulino@libero.it](mailto:concorsofoto.mulino@libero.it)

## 16k – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

**ISACCO EMILIANI** valente fotografo faentino, che sul numero scorso di questa rivista ha presentato il suo libro fotografico "Ottantuno", nel mese di Marzo ha organizzato un workshop sull'Appennino toscoromagnolo che in breve tempo ha raggiunto il numero richiesto di partecipanti. Ora per i prossimi mesi di Maggio, Luglio ed Agosto propone, con le stesse modalità tre workshop nel Parco delle Foreste Casentinesi, entrate a far parte del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO



  
**Conservation Photography**  
PARCO NAZIONALE FORESTE CASENTINESI

FOTOGRAFIA ETICA PER LA TUTELA  
AMBIENTALE NEL PARCO NAZIONALE  
DELLE FORESTE CASENTINESI



Tre workshop

26-27-28 MAGGIO ACQUACHETA	7-8-9 LUGLIO BERTESCA	19-20 AGOSTO CAPO D'ARNO
-------------------------------	--------------------------	-----------------------------

Ricevi il programma esclusivo e iscriviti  
[gestione@parcoforestecasentinesi.it](mailto:gestione@parcoforestecasentinesi.it)



**ULTIMI 3 POSTI!**

**PHOTOGRAPHY  
WORKSHOP**

**10-11-12 MARZO**

**ISCRIVITI ORA**

65



## 16I – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

**Sabato 18 Febbraio** incontro con lo scrittore, storico, archivista **MAURO MAGGIORANI** nella Sala Consiliare del Comune di Solarolo, durante il quale ha presentato il suo ultimo romanzo **"Le piste di carta"**.



**Mauro Maggiorani**



**Il saluto del Sindaco**



**Il pubblico**



**Le Lettrici: Domenica, Marinella, Liliana, Monica e Carla**



**Al termine ringraziamenti e gadget all'Ospite**

## 16m – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

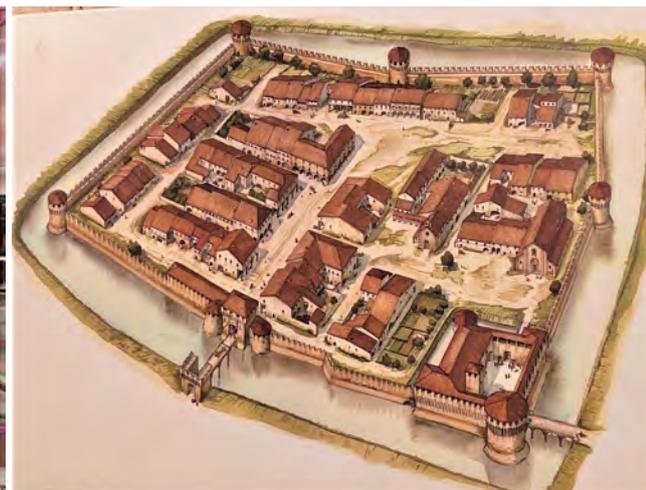
**Domenica 26 Febbraio 2023 2° tappa di "Escursioni a breve raggio" visita ai Borghi fortificati della Bassa Ravennate: DA SOLAROLO A BAGNARA.**



**La Rocca di Caterina Sforza Riario**



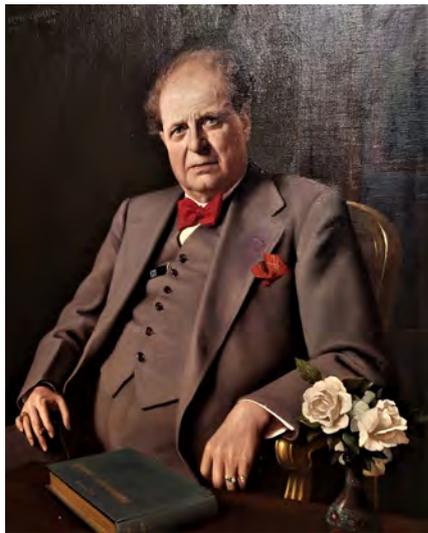
**L' Arcipretale dei SS. Giovanni Battista e Andrea Apostolo ed il Museo Parrocchiale**



**Disegno che ricostruisce la planimetria di Bagnara nel sec. XIV**

# 16m – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

## Domenica 26 Febbraio 2023 2° tappa di "Escursioni a breve raggio" visita ai Borghi fortificati della Bassa Ravennate: DA BAGNARA A COTIGNOLA.



**Il Museo Mascagni, donato da Anna Lolli al suo paese natale, conserva molti cimeli del musicista e direttore d'orchestra Pietro Mascagni: spartiti, locandine, foto inoltre conserva tutta la corrispondenza intercorsa negli anni con la sua musa ispiratrice Anna Lollo; nella visita ci ha accompagnato il noto mezzosoprano Daniela Pini.**

## 16m – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

**Domenica 26 Febbraio 2023 2° tappa di "Escursioni a breve raggio" visita ai Borghi fortificati della BassaRavennate": COTIGNOLA.**



**La Cappella Sforza in San Francesco affrescata dai F.lli Zaganelli e dal Cotignola, l' "Hecce homo" tavola di Francesco Zaganelli esposta al Museo Varoli, come le teste in cartapesta, sotto esposte, la seconda da sx è l'autoritratto di Luigi Varoli (1889-1958) pittore, scultore e musicista.**



# 16n – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

**LIDIA BAGNOLI**  
*non Solo Rosa*

Da Mercoledì 8 a Domenica 12 Marzo 2023  
Da Lunedì 13 a Domenica 19 solo su prenotazione

Oratorio dell'Annunziata Via Foschi, 6 Solarolo  
Inaugurazione Mercoledì 8 Marzo ore 18.00  
Orari: Gio-Ven-Sab 18 / 20, Dom 16 / 20

INGRESSO LIBERO  
INFORMAZIONI: [cultunauti@libero.it](mailto:cultunauti@libero.it) Telefono: 339 204 8387

Con patrocinio di e contributo di organizzata da

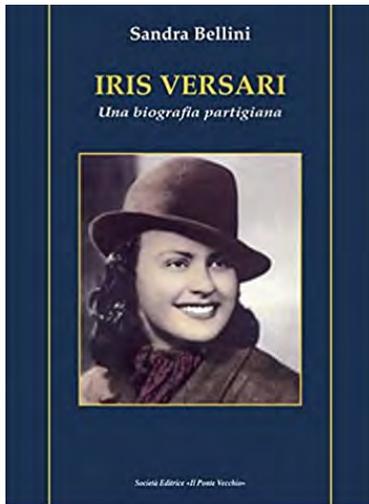
Assessorato Provinciale alla Cultura della Provincia di Sondrio  
Municipio di Solarolo  
Mario Mantani



**Inaugurazione l'8 Marzo della mostra "Non Solo Rosa" di LIDIA BAGNOLI da parte dell'Assessora alle Pari Opportunità del Comune di Solarolo Marinella Pirazzini, presenti il Sindaco Stefano Briccolani ed il Vice-Sindaco ed Assessore alla Cultura Nicola Dalmonte e numerosi visitatori**



# 160 – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



**Venerdì 10 Marzo SANDRA BELLINI, intervistata dalla giornalista e Cultunauta Fabrizia Montanari, ha presentato a Solarolo all'Oratorio dell'Annunziata il suo libro " IRIS VERSARI – Una biografia partigiana".**



**L'inizio della serata ed il saluto del Sindaco Briccolani a Sandra e Fabrizia**

**Sandra Bellini**



**La scrittrice al termine dell' incontro firma le copie del suo libro**

**Le lettrici: Grazia, Rosella, Vilma e Lauretana**

## 16p – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

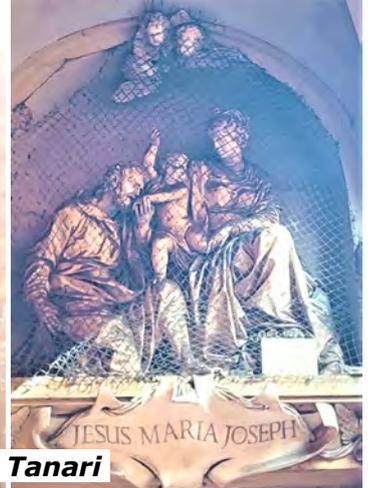
**Sabato 25 marzo** si è compiuto il terzo itinerario delle "Escursioni a breve raggio" a **Bologna**, dove **25 Cultunauti** hanno percorso **a piedi il circuito delle mura del sec. XI**, interrotto da una ristoratrice pausa pranzo alla metà del percorso.



**Piazzetta San Giuseppe**



**Portico di Palazzo Tanari**



**Palazzo Bolognini Amorini**



**Torresotto di Porta Govese e Canale delle Moline**



**Palazzo Grassi**



**San Martino: facciata - interno**



**Portico di S. Giacomo**



**Piazza Rossini**



**Interno di San Giacomo Maggiore e Cappella Bentivoglio**



# 16p – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



**Piazza Verdi**



**Palazzo Malvezzi Campeggi**



**Palazzo Fantuzzi**



**Il Torresotto di San Vitale**



**La sosta-pranzo all' Ospitalità San Tommaso d'Aquino nell'area del Convento di San Domenico**



**Il Torresotto di Castiglione**



**Portale del Corpus Domini**



**Portanuova**



**Altare maggiore in S. Francesco**



**Facciata posteriore della Sinagoga**





# L'ARGO de I CULTUNAUTI

Bimestrale on-line

N° 2 - Anno 3°  
Aprile 2022 / Maggio 2023



I CULTUNAUTI OdV  
Sede: Via Mirasole, 5 - 48027 Solarolo / RA  
Cod.Fisc.: 90030300397  
e-mail: cultunauti@libero.it  
sito web www.cultunauti.it - fb: I Cultunauti  
iscritta al RUNTS al n° 3451

## S O M M A R I O :

1 Editoriale	pag. 2
2 Sommario	pag. 3
3 La foto del mese	pag. 4
4 Attualità	pag.
5 Memorie e Poesie	pag.
6 I Cultunauti raccontano	pag.
7 Viaggi vicini, lontani o solo immaginati	pag.
8 Visti da vicino	pag.
9 Il piacere di leggere (romanzi-racconti-storie)	pag.
10 Sguardi incrociati: un'opera d'arte od un autore analizzati da diverse prospettive	pag.
11 Artisti Amici	pag.
12 L'angolo della musica	pag.
13 Spettacoli: Emozioni, Trame e Personaggi	pag.
14 A ruota libera (pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni)	pag.
15 Luoghi fisici o mentali	pag.
16 I Cultunauti e il Cibo	pag.
17 La Piazza de I Cultunauti	pag.
18 Contro-copertina	pag.

Notizie-lettere-pareri-suggerimenti-critiche, tutto quanto serve per ritrovarci assieme, ma distanti!

**Cari Associati ed Amici de *I Cultunauti* aspettiamo i vostri contributi entro il 15 Maggio 2023 per il N° 2 Anno 3° MAG/GIU 2023 del bimestrale on-line "L'ARGO de I Cultunauti", che uscirà all'inizio del prossimo mese di Giugno.**

**PRECISAZIONE:** molte delle immagini utilizzate in questa comunicazione on-line sono state "catturate" da internet attraverso un motore di ricerca. Qualora, inavvertitamente, venisse pubblicata un'immagine coperta da copyright ce ne scusiamo anticipatamente e vi preghiamo di farcene immediata segnalazione per la pronta rimozione o per la segnalazione dell'autore. Alla stessa maniera alcuni degli scritti che sono stati "catturati" ed in cui non era indicato il nome dell'autore, potranno eventualmente essere aggiornati con il nome dell'autore o rimossi del tutto su segnalazione degli aventi diritto. Questo è un notiziario dell'Associazione Culturale *I Cultunauti* e non rappresenta una testata giornalistica.

**Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001.**